

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

---

**APREA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la intricata giungla legislativa in materia di previdenza sociale comporta troppo spesso l'impossibilità da parte dei cittadini-utenti di poter conoscere in modo sufficiente il risultato di quanto accantonato in una vita di lavoro ed i calcoli che hanno portato alla sua determinazione;

anche gli uffici territoriali dell'Inps, interlocutore naturale di buona parte dei cittadini utenti, non sono in grado di fornire risposte adeguate a che gli si rivolge;

esistono troppi casi, soprattutto riguardanti la categoria dei lavoratori autonomi in genere e degli artigiani in particolare, in cui la determinazione del reddito pensionistico è viziata da errori formali e materiali, errori che comportano per l'ex lavoratore numerose perdite di tempo ed ingiustificate richieste di denaro da parte dell'ente —:

se non intenda emanare disposizioni che ribadiscano il pieno diritto dei cittadini-utenti ad avere una piena e regolare informazione dei propri diritti presso le sedi locali dell'Inps. (4-19765)

**COLUCCI.** — *Al Ministro dell'interno, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di San Cipriano Picentino, in provincia di Salerno, con delibera di consiglio comunale n. 32 del 20 marzo 1996 approvò un progetto preliminare di recupero edilizio con l'utilizzo di un finanziamento disposto dalla regione Campania di 1.300.000.000 lire, destinato esclusivamente alla soluzione di problemi connessi all'emergenza *post-sismica*, con l'as-

segnazione di alloggi esclusivamente a nuclei familiari ancora costretti in abitazioni provvisorie, così come previsto dal consiglio regionale della Campania con delibera n. 3/2 dell'11 gennaio 1995;

successivamente, con nota dell'8 agosto 1996 diretta al sindaco del comune di S. Cipriano Picentino, l'assessorato all'urbanistica presso la regione Campania, con riferimento al recupero edilizio di cui innanzi, precisava che « il finanziamento indicato per recupero edilizio, deliberato dalla giunta regionale con atto n. 8507 del 22 dicembre 1995 e pubblicato sul B.u.r.c. n. 5 del 22 gennaio 1996 è destinato esclusivamente alla soluzione di problemi connessi alla emergenza *post-sismica*. Pertanto gli alloggi che si andranno a recuperare con i finanziamenti disposti dovranno essere assegnati esclusivamente a nuclei familiari abitanti in baracche, roulottes, prefabbricati o altri alloggi impropri, così come stabilito con delibera di consiglio regionale n. 3/2 dell'11 gennaio 1995. A tal fine la citata delibera di localizzazione n. 8507 del 22 dicembre 1995 ha stabilito espressamente che « gli enti attuatori dei programmi per emergenza *post-sismica* dovranno acquisire, prima della realizzazione degli interventi, atti certi da parte del comune, con particolare riferimento alla presenza di un numero di nuclei familiari (non inferiore al numero di alloggi da realizzare) avente titolo all'assegnazione degli alloggi nel rispetto della normativa in vigore e delle condizioni tutte previste dalla deliberazione del consiglio regionale n. 3/2 dell'11 gennaio 1995 ». È evidente, pertanto, che ove non sussistano più le condizioni per le quali è stato attribuito il finanziamento, lo stesso dovrà essere revocato per riassegnarlo ad altri comuni;

il dottor Mario Naddeo, di San Cipriano Picentino, in un lungo ed infruttuoso *iter* di note, richieste ed esposti diretti al sindaco di S. Cipriano Picentino, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministro dei lavori pubblici, al Comitato interministeriale per la programmazione economica, alla Procura regionale per la Campania della Corte dei conti, alla Pre-

sidenza del Consiglio e della Giunta regionale della Campania, evidenziava e denunciava l'irregolarità della procedura seguita per l'assoluto difetto dei presupposti richiesti dalla legge e ribaditi dalla nota assessoriale per l'ottenimento dei finanziamenti di cui innanzi. Tanto che in data 9 settembre 1998, con denuncia inoltrata alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, con meticolosa precisione, ha evidenziato le presunte illegittimità, anche penalmente rilevanti, a partire dagli atti presupposti, quali l'acquisizione del fabbricato da recuperare per la risoluzione dell'emergenza *post-sismica*, fino ad evidenziare e denunciare l'assoluta assenza dei requisiti richiesti dalla legge regionale da parte delle persone e dei nuclei familiari contenuti nell'elenco di coloro che avrebbero diritto all'assegnazione di alloggi essendo in emergenza *post-sismica*, così come certificato dal sindaco di S. Cipriano Picentino alla Regione Campania con nota del 28 marzo 1995;

a prescindere dall'eventuale rilevanza penale dei fatti denunciati da tempo dal dottor Naddeo, ancora una volta le omissioni ed i ritardi della pubblica amministrazione hanno reso necessaria la supplenza della magistratura —:

quali utili e tempestivi interventi i ministri interrogati, a prescindere dalle decisioni della competente magistratura consequenziali alla *notitia criminis* di cui alla denuncia del dottor Naddeo, intendano promuovere per tutti gli accertamenti che il caso denunciato richiede con l'adozione, ove si ravvisino gravi e persistenti violazioni di legge, dei consequenziali provvedimenti di competenza. (4-19766)

CANGEMI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 febbraio 1998 un'ispezione effettuata dal comando L.R.M. di Palermo presso la sede della C.R.I. (Croce Rossa Italiana) nel comune di Linguaglossa (Catania) rilevava numerose inadempienze da

parte dell'ente nei confronti degli obiettori che ivi prestano il servizio sostitutivo;

in particolare emergevano: la totale inadeguatezza della struttura che accoglie gli obiettori, gli spazi del tutto insufficienti, i locali fatiscenti e malsani e la circostanza che per il vitto i giovani ricevevano esclusivamente dei buoni pari a 5.000 lire giornaliere;

dalla data dell'ispezione questi problemi non solo non hanno trovato soluzione ma si sono aggravati;

gli obiettori in servizio più volte hanno cercato un confronto con i responsabili dell'ente avendo come risposta solamente atteggiamenti improntati ad un'inaccettabile arroganza;

del tutto discutibili appaiono, anche tenendo conto degli obblighi di legge, i criteri con cui viene organizzato il servizio degli obiettori;

i giovani in servizio hanno nelle scorse settimane presentato un esposto al N.A.S. di Catania sulla intollerabile situazione igienica nella quale sono costretti a vivere ed indirizzato una lettera al Ministero della difesa per chiedere un urgente ed efficace intervento —:

se non si ritenga di dover assumere immediate iniziative in merito a questa grave vicenda. (4-19767)

PAOLO RUBINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dipendenti, all'atto del collocamento in quiescenza, sono soliti investire i propri risparmi in buoni fruttiferi postali;

nella maggior parte dei casi, si tratta di gente che, non essendo in grado di interpretare la normativa vigente in materia di depositi postali, incorre in spiacevoli sorprese al momento del rimborso delle somme depositate;

in base al Regolamento vigente, « i buoni postali non riscossi al compimento dell'ottavo anno, cessano d'essere fruttiferi e l'avente diritto può ottenere il rimborso entro il termine di prescrizione di cinque anni a decorrere dal 1° gennaio del nono anno solare successivo a quello d'emissione »;

la casistica, purtroppo, parla d'innumerabili pensionati che, recandosi con qualche giorno di ritardo presso gli uffici postali, incorrono nella limitazione sancita dal predetto regolamento;

mentre si ricorda l'obbligo incombente sui rappresentanti istituzionali di difendere le categorie più deboli, si deve riconoscere l'iniustizia della normativa in riferimento che cozza con ogni principio morale e d'equità, tenuto conto che non si possono privare i cittadini per otto anni dei propri risparmi e poi non riconoscere loro un sacrosanto diritto a causa di un regolamento capestro ed ingiusto —:

se non ritenga di intervenire presso i competenti organismi perché tale regolamento iniquo, vessatorio e penalizzante, specie per le categorie di cittadini più deboli, venga modificato e se non intenda valutare la possibilità di prevedere nell'approvanda legge finanziaria una norma che consenta alle persone indicate in premessa di ottenere la restituzione dei propri risparmi. (4-19768)

**POLENTA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 46 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, istituisce finalmente il servizio sostitutivo di leva nella polizia municipale;

tuttavia la norma indica esplicitamente i Corpi di polizia municipale per il servizio sostitutivo di leva da parte dei volontari e ciò comporta chiaramente una serie di limitazioni per i comuni minori ed i loro abitanti;

il comitato di controllo di Ancona ha infatti annullato la deliberazione del con-

siglio comunale di Montemonaco (AP) con la quale veniva approvato il « Regolamento per il servizio di leva volontario nella Polizia Municipale », in quanto in tale comune non risulta istituito il Corpo di polizia municipale;

atteso che la legge 7 marzo 1986, n. 65 « Legge quadro sull'ordinamento della Polizia Municipale », all'articolo 7 stabilisce che per la costituzione di un Corpo di polizia municipale è necessario che il servizio sia espletato da almeno sette addetti, l'articolo 46 della legge n. 449 del 1997 si applicherebbe solamente per i Comuni con popolazione superiore o uguale a 10.000 abitanti e ne risulterebbero fuori gli altri comuni che rappresentano, comunque, la maggioranza dei comuni italiani;

inoltre, i volontari dei comuni maggiori hanno la possibilità di effettuare il servizio militare nel proprio comune di residenza, mentre gli altri volontari possono espletarlo solamente nei comuni della provincia di residenza —:

se non ritenga di emettere circolari esplicative o altri strumenti interpretativi perché si dia un'interpretazione della norma tale da ricomprendere oltre al Corpo di polizia municipale anche il termine più generico di polizia municipale. (4-19769)

**DEL BARONE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da più parti giunge notizia che il ministero dei lavori pubblici sta varando un programma di dismissioni delle autostrade gestite dall'Anas che dovrebbero essere privatizzate entro la primavera del 1999;

sempre le stesse informazioni assicurano che il ministro Costa stia in questi giorni predisponendo, ed al primo posto, la dismissione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria affidandola a privati con lo stesso meccanismo a *project financing* con il

quale, nel 1972, fu affidata la costruzione e la gestione della tangenziale di Napoli all'Infrasud;

come se non bastasse, a tale programma di privatizzazione pare siano interessate società straniere, tedesche e francesi, cui non sembrerebbe vero gestire a condizioni di estremo favore l'arteria più importante del Mezzogiorno;

si raggiunge il paradosso se si considera che l'anno scorso il Cipe deliberò un primo stanziamento di mille miliardi per opere attualmente in esecuzione sulla ricordata autostrada e che una cifra pari sarà disponibile sino al 2003 per cui, al gestore eventuale, di fatto verrà consegnata una autostrada totalmente rifatta a spese dei contribuenti;

l'operazione ricordata sarebbe contenuta nella Finanziaria e riguarderebbe anche la Roma-L'Aquila-Teramo —

se quanto esposto in premessa risponda al vero;

se ritenga che in un'arteria che, a partire dalla Campania, interessa le regioni del Sud maggiormente colpite da carenze economiche ed occupazionali, possa essere considerata valida la sicura applicazione di un *ticket* per il pedaggio, fissato a parere del gestore;

se non pensi che sia doveroso sull'argomento sentire i pareri dei consigli comunali, provinciali e regionali dei capoluoghi interessati;

se, dopo le battaglie che a Napoli si stanno attuando per l'eliminazione del pagamento del pedaggio sulla tangenziale, l'atteggiamento del ministero dei lavori pubblici e del Governo, con la proposta della privatizzazione della Napoli-Reggio Calabria e l'ovvia applicazione di un pagamento di pedaggio ora gratuito, non suoni chiara opposizione a quello che Napoli ed i napoletani stanno chiedendo con forza per la tangenziale. (4-19770)

DI COMITE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza della prima sezione della Corte d'appello di Catania del 23 giugno 1998, in riforma della sentenza del tribunale di Catania del 5 dicembre 1995, il signor Giovanni Barbagallo, in atto deputato presso l'Assemblea regionale siciliana, è stato condannato alla pena di tre anni di reclusione, perché riconosciuto colpevole del reato previsto e punito dagli articoli 319 e 319-bis del codice penale (corruzione aggravata);

ai sensi dell'articolo 1, lettera *b*) della legge 19 marzo 1990 n. 55 e dell'articolo 4-bis della stessa legge, chiunque riporti sentenza penale di condanna (anche non definitiva), per il reato in questione, è sospeso dalla carica ricoperta;

in data 26 giugno 1998, il Direttore di cancelleria prima della prima sezione della Corte d'appello di Catania ha trasmesso; ai sensi dell'articolo 4-ter della legge n. 55 del 1990, la sentenza predetta, riguardante il Barbagallo, al Commissario dello Stato presso la regione Sicilia e quest'ultimo, in data 1° luglio 1998, ha provveduto ad inviare la sentenza in questione al Presidente del Consiglio dei ministri, per il dovuto atto di sospensione dalla carica, ricoperta dal Barbagallo;

tale provvedimento di sospensione, di competenza del Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti il Ministro per gli affari regionali ed il Ministro dell'interno, ha carattere meramente accertativo della causa di sospensione, essendo preclusa alcuna valutazione discrezionale;

a quanto risulta all'interrogante, i Ministri prima menzionati hanno già inviato le necessarie comunicazioni al Presidente del Consiglio, senza che, a tutt'oggi, sia stato adottato (come previsto dalla legge n. 241 del 1990) il dovuto provvedimento di sospensione nei confronti del Barbagallo;

il signor Maesano Ascenzio Maria Catena, primo dei non eletti della stessa lista del Barbagallo, avendo un legittimo interesse all'adozione del provvedimento di sospensione in questione, ha già inviato

formale diffida ai Ministri prima menzionati, nonché al Presidente del Consiglio, affinché venga adottato il provvedimento prescritto dalla legge nei confronti del Barbagallo, senza però che, allo stato, si sia provveduto —:

se tali notizie rispondano al vero e, in caso affermativo, se non ritenga doveroso adottare sollecitamente il provvedimento sospensivo nei confronti del Barbagallo, così come prescritto dalla legge;

quali siano le cause del ritardo nell'adozione del provvedimento e, nel caso in cui altre autorità istituzionali risultino ancora inadempienti rispetto agli atti di loro competenza, se non ritenga opportuno sollecitare l'adozione di tali atti, affinché urgentemente venga emesso il provvedimento di sospensione nei confronti dell'onorevole Barbagallo, così come richiesto, peraltro, dal signor Maesano Ascenzio Maria Catena, a fronte del proprio legittimo interesse. (4-19771)

**PROCACCI.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione ambientalista Greenpeace ha ispezionato con un *blitz*, lo scorso 2 settembre, le coltivazioni di mais e soia transgenica della multinazionale Monsanto a Maccarese (Roma);

risultano essere state riscontrate « gravissime irregolarità »: pare, infatti, che sia pressoché totale l'assenza della segnaletica prevista dalla normativa per individuare le coltivazioni sperimentali e che solo in presenza degli attivisti di Greenpeace i tecnici della Monsanto abbiano provveduto a delimitare i campi con cartelli di segnalazione;

la citata associazione ha già inoltrato un esposto a varie Procure della Repubblica per denunciare la pericolosità delle sperimentazioni genetiche e il rischio sia della trasmissione delle caratteristiche indotte dalla manipolazione genetica a col-

ture analoghe tradizionali, sia della selezione degli insetti frequentatori di queste colture;

il nostro Paese, insieme ad Austria ed Olanda, sostiene la necessità di improntare l'uso delle tecniche transgeniche al principio di massima precauzione proprio perché non vi sono, a tutt'oggi, le garanzie sufficienti sul loro impatto sull'ecosistema —:

se il ministro sia a conoscenza delle irregolarità riscontrate durante l'ispezione effettuata da Greenpeace nei territori di Maccarese;

quali provvedimenti intenda adottare per rafforzare ogni forma di vigilanza e di controllo su quanto accade in un settore della sperimentazione genetica come quello relativo all'alimentazione, ciò anche per una più efficace tutela del consumatore;

quali siano state le modalità con le quali la citata Monsanto abbia ottenuto le autorizzazioni alle coltivazioni sperimentali in una delle zone più pregiate del Lazio. (4-19772)

**PROCACCI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione ambientalista Greenpeace ha ispezionato con un *blitz*, lo scorso 22 settembre, le coltivazioni di mais e soia transgenica della multinazionale Monsanto a Maccarese (Roma);

risultano essere state riscontrate « gravissime irregolarità » pare, infatti, che sia pressoché totale l'assenza della segnaletica prevista dalla normativa per individuare le coltivazioni sperimentali e che solo in presenza degli attivisti di Greenpeace i tecnici della Monsanto abbiano provveduto a delimitare i campi con cartelli di segnalazione;

la citata associazione ha già inoltrato un esposto a varie procure della Repubblica per denunciare la pericolosità delle sperimentazioni genetiche e il rischio sia

della trasmissione delle caratteristiche indotte dalla manipolazione genetica a colture analoghe tradizionali, sia della selezione degli insetti frequentatori di queste colture;

il nostro Paese, insieme ad Austria ed Olanda, sostiene la necessità di improntare l'uso delle tecniche transgeniche al principio di massima precauzione proprio perché non vi sono, a tutt'oggi, le garanzie sufficienti sul loro impatto sull'ecosistema —:

se il Ministro sia a conoscenza delle irregolarità riscontrate durante l'ispezione effettuata da Greenpeace nei territori di Maccarese;

se non ritenga di dover rafforzare i controlli su tale utilizzo del territorio per una maggiore tutela dell'ecosistema.

(4-19773)

**BOGHETTA, EDUARDO BRUNO e DE CESARIS.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi la Compagnia internazionale carrozze letto e del turismo (Ciclt), azienda della multinazionale francese Gruppo Accor che gestisce mediante appalto con le Ferrovie dello Stato i servizi di vetture letto con percorso italiano, opera con proprio personale di scorta su alcune tratte ferroviarie, tra le quali le relazioni Napoli-Torino-Napoli e Lecce-Venezia-Lecce, non rispettando gli *standards* di sicurezza e di qualità così come previsti dal capitolato d'appalto stipulato con le Ferrovie dello Stato e modificando radicalmente i suoi contenuti nel periodo di scadenza;

su queste relazioni, infatti, circolano più vetture letto in composizione ai treni, scortate da un solo conduttore e non, così come previsto dal suddetto capitolato, da un conduttore per ogni vettura letto;

tale situazione ha determinato non solo un esubero di personale ma ha stabilito di fatto una diversa organizzazione

del lavoro a bordo delle vetture che mette a repentaglio l'incolumità dei viaggiatori. Tutto ciò si aggrava perché l'utenza non solo non viene informata della modifica delle modalità di scorta, ma continua a pagare tariffe piene per un servizio che di fatto non c'è e che invece risulta elencato nei minimi dettagli nel capitolato d'appalto;

la Ciclt in queste settimane ha aperto una procedura di licenziamento nei confronti di 84 lavoratori, numero che si aggira intorno al 20 per cento della manodopera complessiva, facendone un uso strumentale per obbligare le Ferrovie dello Stato a concedere la gestione delle nuove cuccette denominate T4 Gran Comfort —:

se è a conoscenza di quanto detto in premessa;

se non ritenga il caso di convocare i vertici aziendali delle Ferrovie dello Stato e le organizzazioni sindacali operanti nel settore al fine di trovare una soluzione che eviti i licenziamenti. (4-19774)

**ARMAROLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a Genova l'anno scolastico è iniziato con problemi di sovraffollamento, aule vecchie e mancanza di professori di sostegno;

risultano vacanti 150 cattedre, mentre 350 docenti non hanno più sede, con la conseguenza di orari provvisori che rimangono tali per mesi e con ripercussioni negative sul normale svolgimento delle lezioni;

nei paesi dell'*hinterland* genovese, a causa della chiusura di molte scuole per mancanza di numero sufficiente di studenti, sono grandi i disagi legati ai trasporti, in quanto i forti costi di gestione del servizio di scuolabus hanno convinto molti piccoli comuni a ridurre drasticamente il numero delle corse —:

quali iniziative intenda assumere affinché venga garantito nei fatti quel diritto

allo studio sancito dall'articolo 34 della Costituzione, diritto che nella provincia di Genova viene messo in discussione dai tanti problemi non risolti dell'ordinamento scolastico che penalizzano fortemente gli studenti. (4-19775)

DE FRANCISCIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 6, lettera a) n. 2 della legge 31 luglio 1997, n. 249 stabilisce che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni elabora, avvalendosi anche degli organi del ministero delle comunicazioni e sentita la concessionaria pubblica e le associazioni a carattere nazionale dei titolari di eminenti o reti private nel rispetto del piano nazionale di ripartizione delle frequenze, i piani di assegnazione delle frequenze;

esistono due metodologie tecniche per procedere alla pianificazione e precisamente:

a) il primo consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuato senza tenere in alcun conto gli impianti esistenti sia privati che RAI (e quindi mediante un azzeramento degli impianti esistenti privati e RAI e una ridefinizione teorica del tutto);

b) il secondo consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuata attraverso l'ottimizzazione, la razionalizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente;

il primo metodo, stante la specificità della situazione italiana (ove le emittenti private operano da oltre venti anni e la RAI da molto prima) avrebbe come conseguenza la vanificazione di tutti gli investimenti fino ad oggi operati (comprese le acquisizioni di impianti ai sensi dell'articolo 1, comma 13 della legge n. 650 del 1996), nonché il grave disagio per gli utenti di modificare tutti gli impianti di ricezione;

il secondo metodo invece comporterebbe la valorizzazione degli investimenti operati dalle eminenti e il miglioramento della ricezione di ogni singola stazione da parte degli utenti;

peraltro tutti gli interventi normativi che si sono susseguiti in materia, successivamente all'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990 sono orientati ad un processo di razionalizzazione del settore che ha come logica conseguenza una pianificazione attuata attraverso la ottimizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente sulla base dei criteri enunciati dalla legge 31 luglio 1997, n. 249 (articolo 2, comma 2 e articolo 3, comma 5);

infatti, l'articolo 1, comma 5 della legge 30 aprile 1998, n. 122 stabilisce che il ministero delle comunicazioni, attraverso i propri organi periferici, autorizza le modifiche degli impianti di radiodiffusione televisiva e dei connessi collegamenti di telecomunicazione, censiti ai sensi dell'articolo 32, comma 3 della legge 6 agosto 1990, n. 223 per la compatibilizzazione radioelettrica, nonché per l'ottimizzazione e la razionalizzazione delle aree servite da ciascuna emittente legittimamente operante alla data di entrata in vigore della legge 31 luglio 1997, n. 249;

inoltre l'articolo 1, comma 13 della legge 23 dicembre 1996, n. 650 consente il trasferimento di intere emittenti televisive da un concessionario ad un altro concessionario;

quest'ultima norma consente inoltre i trasferimenti di impianti o di rami di azienda tra concessionari in ambito locale e tra questi e i concessionari nazionali, o gli autorizzati di cui agli articoli 38 e seguenti della legge 14 aprile 1975, n. 103, inclusi negli articoli 1 e 3 del decreto del ministro PT 13 agosto 1992, o gli autorizzati alla prosecuzione dell'esercizio televisivo in ambito nazionale ai sensi dell'articolo 11, comma 3 del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, convertito con modificazioni dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, ad eccezione dei concessionari televisivi che abbiano la copertura pari o

superiore al 75 per cento del territorio nazionale, nonché delle emittenti televisive criptate;

nel settore dell'emittenza televisiva locale sono state effettuate compravendite ai sensi dell'articolo 1, comma 13 della legge n. 650 del 1996;

inoltre sono state presentate numerose istanze di compatibilizzazione, ottimizzazione e razionalizzazione;

pertanto una eventuale pianificazione che azzeri gli impianti esistenti causerebbe gravissimo nocimento all'emittenza televisiva locale;

il ministro delle comunicazioni, in ruolo di supplenza dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ai sensi dell'articolo 1, comma 25 della legge 31 luglio 1997, n. 249, ha avviato la procedura di pianificazione delle frequenze basandosi sul totale azzeramento degli impianti esistenti e conseguente ridefinizione teorica degli stessi —:

a) per quali ragioni abbia ritenuto di avviare le procedure di pianificazione delle frequenze televisive attraverso l'azzeramento degli impianti esistenti;

b) per quali ragioni il ministero delle comunicazioni abbia previsto la totale soppressione dei siti sopraccitati;

c) per quale ragioni abbia ritenuto di vanificare gli investimenti operati dalle emittenti ai sensi dell'articolo 1, comma 13 della legge 23 dicembre 1996, n. 650;

d) per quali ragioni non abbia interpellato il coordinamento Aer, Anti, Corallo e le altre associazioni di categoria del settore circa le procedure di pianificazione;

e) per quali ragioni non abbia considerato le esigenze degli utenti che a seguito di una pianificazione teorica fondata sull'azzeramento dell'esistente dovranno modificare le proprie antenne di ricezione con oneri e disagi. (4-19776)

FRAU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la precedente normativa sul trattamento di pensione di anzianità prevedeva la possibilità di cumulo per coloro che avevano maturato i requisiti d'anzianità entro il 31 dicembre 1994 indipendentemente dalla data in cui sarebbero andati in pensione;

con decreto legislativo 3 novembre 1997 n. 375 è stata sospesa, per gli aventi diritto, la possibilità d'accesso al trattamento pensionistico e quindi la frase « trattamenti pensionistici liquidati entro il 31 dicembre 1997 » riportata nel citato articolo della legge finanziaria è comunque inesatta. Di fatto, è stata impedita la scelta di utilizzare il previgente trattamento più favorevole;

la norma pare all'interrogante costituzionale in quanto crea disparità tra i cittadini che hanno acquisito gli stessi diritti;

si penalizzano coloro che hanno accolto l'invito da parte dello Stato a rimanere in servizio —:

se chi ha maturato i requisiti utili per il trattamento di pensione d'anzianità (35 anni) entro il 31 dicembre 1994 — ed accede alla pensione dal 1° aprile 1998 — abbia diritto al cumulo dell'intera pensione con i redditi di lavoro autonomo;

se la dizione « trattamenti liquidati » di cui all'articolo 54, comma 14, della legge n. 449 del 1997 debba essere interpretato come « trattamenti maturati ». (4-19777)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'ex compartimento delle Ferrovie dello Stato di Reggio Calabria è, nell'ambito della strategia aziendale, sempre più vittima di una complessiva penalizzazione

e che all'interno di esso la città di Reggio Calabria risulta pesantemente discriminata rispetto alle altre realtà calabresi;

fatti emblematici di tale stato di cose, per esempio, sono:

a) da almeno tre anni, come da formale impegno dell'azienda, devono essere assunti, nell'ambito dell'ex compartimento, venti capi servizi treno già idonei anche alle visite mediche;

b) il titolare dell'Iдр di Cosenza, unitamente ai due suoi sostituti, tutto personale di nono livello, è stato posto in quiescenza da alcuni mesi contemporaneamente al titolare dell'Iдр di Reggio Calabria ed ai suoi sostituti. Orbene, delle sei unità di nono livello poste in quiescenza solo il titolare dell'Iдр di Cosenza è stato sostituito, con telegramma del capo unità, con altro pari livello, che risulta all'interrogante essere parente, oltre che referente politico, di un uomo di governo calabrese, mentre, tra l'altro, a Reggio Calabria un nono livello rimane inutilizzato e l'Iдр senza titolare;

c) i treni di lunga percorrenza « 1944 », « 1993 », « 810 » « Reggio Calabria-Torino » dal 27 settembre prossimo non partiranno e non arriveranno da/a Reggio Calabria, ma da/a Villa San Giovanni, il che comporterà, oltre ad una grave penalizzazione dell'utenza reggina, una contrazione delle prestazioni lavorative nell'impianto di Reggio Calabria -:

per quali motivi sia stato, finora, disatteso l'impegno di procedere, nell'ex compartimento Ferrovie dello Stato di Reggio Calabria, all'assunzione dei venti capi servizi treni, idonei da oltre tre anni, mentre negli altri ex compartimenti ciò è avvenuto puntualmente;

se, e quando, verranno assunti i predetti venti capi servizio treno;

i motivi per cui: a) solo il titolare dell'Iдр di Cosenza è stato sostituito; b) perché non è stato nominato ancora il titolare dell'Iдр di Reggio Calabria; c) perché non viene utilizzato il nono livello

presente a Reggio Calabria; d) quando, e come, si intendano nominare i sostituti dei titolari Iдр di Cosenza e Reggio Calabria;

al fine di evitare disagi all'utenza reggina, quali urgentissime iniziative si intendano adottare affinché i treni a lunga percorrenza « 810 », « 1944 » e « 1993 », per e da Torino, continuino a partire e ad arrivare da e a Reggio Calabria;

se esistano, e quali, programmi per il rilancio dell'ex compartimento Ferrovie dello Stato di Reggio Calabria. (4-19778)

SAIA e DE CESARIS. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

da molto tempo ormai è stata segnalata la gravissima situazione creatasi nel comune di Pescara, nel popoloso quartiere di S. Silvestro (circa 4000 abitanti), ove sono stati installati numerosissimi ripetitori ed antenne radiotelevisive che causano un altissimo inquinamento da onde elettromagnetiche. Su tale tema l'interrogante ha già rivolto al Governo numerose interrogazioni (4-06367 del 22 dicembre 1996 4-12239 del 31 luglio 1997 e 4-13299 del 23 ottobre 1997);

a seguito delle forti proteste degli abitanti della zona e delle iniziative politiche di numerosi amministratori locali e nazionali si è svolta una riunione a Pescara tra amministratori locali (comune di Pescara, regione Abruzzo ecc.) e prefetto, nella quale si era raggiunta un'intesa di cui si era fatto garante il Governo;

oltre a tale incontro, in cui si era concordato sull'esigenza di rimuovere subito le antenne ed i ripetitori da S. Silvestro, lo stesso sindaco di Pescara aveva accertato che molti tralicci erano abusivi per cui ha emesso ordinanze, quasi tutte bloccate per motivi vari da ricorsi al Tar;

il sindaco di Pescara, in particolare aveva ordinato l'abbattimento di otto tralicci abusivi e sembra che sia stata espletata anche una gara d'appalto per tale

operazione, del costo di circa 30 milioni, che, non si sa perché, non è stata messa in atto;

va altresì precisato che nella zona di S. Silvestro è stato rilevato un livello di inquinamento da onde elettromagnetiche pari a 34,4 *volt* al metro, mentre la legge in vigore nella regione Abruzzo stabilisce un livello massimo tollerabile di 20 *volts* al metro e un recente decreto interministeriale porta tale limite, nei centri abitati, a 6 *volts* al metro, per cui, nel caso in parola siamo abbondantemente al di sopra;

in data 5 febbraio 1998 il Ministro delle comunicazioni ha inviato una lettera (prot. DGPGF/2/SSV) in cui si trasmetteva al Presidente della giunta regionale abruzzese la proposta di « piano di assegnazione delle frequenze di radiodiffusione: ubicazioni delle postazioni degli impianti esistenti », che prevede, tra l'altro, la cancellazione dei siti di Pescara S. Silvestro (zona abitata) e della Maiella (interna al Parco Nazionale omonimo) ed il loro trasferimento nei siti alternativi di Colonnella (Teramo) e di Bussi-Pietra Corniale (Pescara);

in data 24 aprile 1998 il Presidente della giunta regionale trasmetteva all'Assessore regionale all'Ambiente ed ecologia il suddetto piano con richiesta di parere in merito (prot. n. 1280/P/GAB9);

in data 8 maggio 1998, non avendo avuto alcuna risposta il ministro inviava, con lettera di prot. 709/SP, un sollecito al Presidente della giunta regionale, precisando che se entro il termine di 30 giorni non vi fossero state osservazioni, il piano si intendeva approvato dalla regione;

in data 3 giugno 1998 il Presidente della giunta regionale sollecitava il parere dell'assessore con lettera prot. 1803/1/GAB, ma anche tale richiesta non ha avuto alcun riscontro;

a questo punto la regione, non avendo espresso alcuna osservazione sul piano del Governo, avrebbe dovuto provvedere ad individuare i nuovi siti (tenendo conto del piano), e disporre il trasferimento imme-

diato delle antenne, anche ai sensi della legge regionale n. 20 del 1991 e n. 77 del 1997 che prevedono almeno 1 km di distanza dai centri abitati ove l'inquinamento massimo non può superare il livello di 20 *volts* al metro;

tutto ciò non è avvenuto per cui gli abitanti di S. Silvestro, ormai stanchi di promesse ed impegni non mantenuti, sono scesi in campo a manifestare contro soprusi, abusi e violazioni sistematiche della legge che mettono in serio pericolo la loro salute;

dal giorno 16 settembre 1998 alcuni abitanti hanno iniziato uno sciopero della fame ad oltranza al quale, in alcune ore, si sono anche aggiunti dei bambini il che espone gli stessi ad ulteriori rischi per la salute e crea anche pericoli per l'ordine pubblico —:

se non ritenga opportuno chiarire per quali motivi non si sia dato corso all'accordo a suo tempo stipulato in Pescara che prevedeva il trasferimento dei ripetitori e delle antenne da S. Silvestro e dalla Majella in nuovi siti, nel rispetto delle vigenti leggi regionali n. 20 del 1991 e n. 77 del 1997, tanto più dopo che lo stesso Governo aveva trasmesso il nuovo piano delle ubicazioni che prevedeva specificamente questo trasferimento ed individuava i nuovi siti e che, non avendo avuto osservazioni dalla regione, si intendeva da essa approvato;

se non ritenga opportuno altresì appurare per quali motivi neanche il sindaco di Pescara ha provveduto, malgrado le promesse, a rimuovere almeno le antenne abusive, pur avendo emesso ordinanze ed espletato gara di appalto per la loro esecuzione;

se non ritenga opportuno procedere ad una rapida approvazione della legge nazionale (piano delle frequenze) che renda più vincolante per le regioni adempiere agli obblighi in essa previsti (prevedendo anche il potere sostitutivo del Governo in caso di inadempienza delle regioni);

se non ritenga utile ed opportuna una nuova visita in Abruzzo al fine di verificare l'immobilismo che vi è stato fino ad oggi, di registrare la grave situazione esistente nel quartiere S. Silvestro di Pescara e chiedere l'immediato trasferimento dei ripetitori in siti più idonei, come quelli individuati dal piano del Governo. (4-19779)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 6, lettera A) n. 2 della legge 31 luglio 1997, n. 249 stabilisce che l'Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni elabora, avvalendosi anche degli organi del Ministero delle comunicazioni sentita la concessionaria pubblica e le associazioni a carattere nazionale dei titolari e di emittenti o reti private nel rispetto del piano nazionale di ripartizione delle frequenze, i piani di assegnazione delle frequenze;

esistono due metodologie tecniche per procedere alla pianificazione e precisamente:

a) il primo consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuata senza tenere in alcun conto gli impianti esistenti sia privati che Rai (e quindi mediante un azzeramento degli impianti esistenti sia privati che Rai e una ridefinizione teorica del tutto);

b) il secondo consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuata attraverso l'ottimizzazione, la razionalizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente;

il primo metodo, stante la specificità della situazione italiana (ove le emittenti operano da oltre venti anni e la Rai da molto prima) avrebbe come conseguenza la vanificazione di tutti gli investimenti fino ad oggi operati (comprese le acquisizioni di impianti ai sensi dell'articolo 1, comma 13 della legge n. 650 del 1996), nonché il grave disagio per gli utenti di modificare tutti gli impianti di ricezione;

il secondo metodo invece comporterebbe la valorizzazione degli investimenti operati dalle emittenti e il miglioramento della ricezione di ogni singola stazione da parte degli utenti;

peraltro tutti gli interventi normativi che si sono susseguiti in materia, successivamente all'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990 sono orientati ad un processo di razionalizzazione del settore che ha come logica conseguenza una pianificazione attuata attraverso la ottimizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente sulla base dei criteri enunciati dalla legge 31 luglio 1997 n. 249 (articolo 2, comma 2 e articolo 3, comma 5);

infatti l'articolo 1, comma 5 della legge 30 aprile 1998, n. 122 stabilisce che il ministero delle comunicazioni attraverso i propri organi periferici, autorizza le modifiche degli impianti di radiodiffusione televisiva e dei connessi collegamenti di telecomunicazione, censiti ai sensi dell'articolo 32 comma 3 della legge 6 agosto 1990, n. 223 per la compatibilizzazione radioelettrica, nonché per l'ottimizzazione e la razionalizzazione delle aree servite da ciascuna emittente legittimamente operante alla data di entrata in vigore della legge 31 luglio 1997, n. 249;

inoltre, l'articolo 1, comma 13 della legge 23 dicembre 1996, n. 650 consente il trasferimento di intere emittenti televisive da un concessionario ad un altro concessionario;

quest'ultima norma consente inoltre i trasferimenti di impianti o di rami di azienda tra concessionari in ambito locale e tra questi e i concessionari nazionali, o gli autorizzati di cui agli articoli 38 e seguenti della legge 14 aprile 1975, n. 103 inclusi negli articoli 1 e 3 del decreto del Ministero delle Poste e telecomunicazioni 13 agosto 1992, o gli autorizzati alla prosecuzione dell'esercizio televisivo in ambito nazionale ai sensi dell'articolo 11, comma 3 del decreto legge 27 agosto 1993, n. 323 convertito con modificazioni dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422 ad eccezione dei concessionari televisivi che abbiano la coper-

tura pari o superiore al 75 per cento del territorio nazionale, nonché delle emittenti televisive criptate;

nel settore dell'emittenza televisiva locale sono state effettuate compravendite ai sensi dell'articolo 1 comma 13 della legge n. 650 del 1996;

inoltre sono state presentate numerose istanze di compatibilizzazione ottimizzazione e razionalizzazione;

pertanto una eventuale pianificazione che azzeri gli impianti esistenti causerebbe gravissimo nocimento all'emittenza televisiva locale;

il Ministro delle comunicazioni in ruolo di supplenza dell'Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni ai sensi dell'articolo 1, comma 25 della legge 31 luglio 1997, n. 249 ha avviato la procedura di pianificazione delle frequenze basandosi sul totale azzeramento degli impianti esistenti e conseguente ridefinizione degli stessi;

in particolare dall'esame della documentazione inoltrata dal Ministero delle comunicazioni ad alcune Regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Sicilia, Sardegna) per la richiesta del parere di cui all'articolo 2, comma 6 della legge 31 luglio 1997, n. 249 emerge che si vorrebbero sopprimere le seguenti postazioni:

Piemonte: Asti Azzano, Centro La Salle, Corio Canavese, Montoso, Mottarone, Ronzone, Superga, Torre Bert. Lombardia: Aprica Casa Canton, Como Brunate, Laveno, Monte Calenzone, Monte Giarolo, Monte Penice, Milano Pirelli, Milano Piazza Repubblica, Roncola, S. Giuletta di Casteggio. Veneto: Asiago Echar, Nevegal, Roccolo, Rovigo, San Giovanni, S. Zeno Monte Baldo, Torricelle S. Sofia, Velo, San Paolo. Marche: Colle S. Marco, Colonnella, Monte d'Aria, Monte Pincio, Novilara, S. Paolo. Sicilia: Alcamo, Bagheria, Montegnolonga, Scrisi, Valverde. Sardegna: Arzana, Capoterra Poggio dei Pini, Capoterra Santa Rosa;

inoltre in detta base a detta documentazione non risulterebbero comunque pianificate le seguenti postazioni: Piemonte: Andorno Micca, Cesana Torinese, Ceva, Mombaruzzo, Monte Quarone, Sestriere, Villanova Mondovì, Villa Perosa. Lombardia: Airuno V. Greghentino, Albarredo, Brenzio, Campione d'Italia, Cigolino, Falecchio, Clusone, Gireglio, Marcheno, Pizzo Cornacchia, Poirà, Roccolo Arrighi, Sommafiume, Triangia. Veneto: Cima Fratta, Monte Rite, Negrar, Pieve Alpago, Spiazzi di Monte Baldo, Tudaio. Marche: Frontignano, Montegaleone. Sicilia: Belmonte Mezzagno, Erice Sant'Anna, Pantelleria, Piraino, Rupe Atenea;

il ministero delle comunicazioni nel corso di tutta l'attività espletata non ha mai sentito il parere del coordinamento AFR, ANTI, CORALLO (che rappresenta 1269 imprese radiotelevisive locali) e delle altre associazioni di categorie del settore, nonostante le continue richieste formulate dalle associazioni in tal senso;

nel mese di agosto 1998 il Ministero delle comunicazioni ha rimesso tutta la documentazione relativa all'attività espletata alla autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni —:

per quali ragioni non si sia ritenuto di avviare le procedure di pianificazione delle frequenze televisive attraverso l'azzeramento degli impianti esistenti;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni abbia previsto la totale soppressione dei siti sopracitati;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni abbia ritenuto di vanificare gli investimenti operati dalle emittenti ai sensi dell'articolo 1, comma 13 della legge 23 dicembre 1996, n. 650;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni non abbia interpellato il coordinamento AER, ANTI, CORALLO e le altre associazioni di categoria del settore circa le procedure di pianificazione;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni non abbia considerato le

esigenze degli utenti che a seguito di una pianificazione teorica fondata sull'azzerramento dell'esistente dovranno modificare le proprie antenne di ricezione con oneri e disagi. (4-19780)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con delega per lo sport.* — Per sapere — premesso che:

in queste settimane è di estrema attualità per l'opinione pubblica la vicenda del ricorso a sostanze chimiche, farmacologiche ed integratori non consentiti da parte di atleti di diverse discipline sportive;

sulla vicenda si è inserita una sconcertante realtà di generalizzata carenza di effettivi controlli;

occorre procedere ad un'accurata disamina della vicenda, per preservare lo sport da illusioni anche infondate, ma chiarendone ogni aspetto e pubblicamente condannando chi abbia fatto uso di sostanze illecite per conseguire risultati che — a questo punto — ben poco avrebbero di sportivo;

particolare rilevanza appare data all'inchiesta di fatto in corso nel mondo del calcio, anche per i suoi notevoli risvolti economici;

si è proceduto ad una verifica dei metodi di campionatura e controllo *anti-doping* a carico dei giocatori, proponendone sostanziali modifiche ed integrazioni, ma nulla è stato ipotizzato per verifiche ad altre categorie del mondo calcistico, come quella degli arbitri di calcio;

è noto come anche questi ultimi debbano produrre durante il corso delle gare prestazioni fisiche e psichiche di estrema pesantezza ed intensità d'impegno;

per la loro stessa qualificazione nelle diverse categorie arbitrali i direttori di gara devono sottoporsi a prove atletiche e da sforzo, provvedendo poi ad assicurare risultati al massimo livello atletico durante tutto il corso della stagione, pena l'azzerramento dei risultati conseguiti —:

se non ritenga di dover sensibilizzare le autorità sportive perché anche nel mondo dell'arbitraggio sportivo e particolarmente in quello del calcio si provveda ad un attento esame delle situazioni procedendo a periodici controlli *anti-doping* anche per la classe arbitrale, periodici od a sorte secondo i criteri che sono stati e verranno determinati per i giocatori utilizzati sul campo. (4-19781)

GALLETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della difesa e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

già nel luglio 1998 erano stati segnalati sorvoli a bassa quota di aerei militari nelle zone circostante il comune di Loiano, in provincia di Bologna;

la mattina del 22 settembre 1998, alle ore 11,25, un velivolo militare ha sorvolato a bassissima quota le case del paese;

non può essere tollerata una violazione delle norme a tutela dei cittadini da parte di un aereo delle forze militari aeronautiche —:

se non ritengano necessario intervenire per individuare i responsabili di tale violazione, allo scopo di evitare il ripetersi di tali voli che, in queste condizioni, mettono a repentaglio l'incolumità e la salute di tanti cittadini. (4-19782)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi al comandante della polizia municipale del comune di Guidonia Montecelio, Claudio Salomone, è stato recapitato, stando a quanto ha riferito la stampa, un « plico-bomba »;

all'interrogante, il 4 giugno 1998, è stata incendiata l'automobile e solo il pronto intervento dei vigili del fuoco ha evitato una possibile strage;

al sindaco, Ezio Cerqua, il 20 marzo 1998, è stata inviata una busta contenente una pallottola con la punta incisa;

con le stesse modalità il 5 febbraio 1998, un'altra pallottola è stata indirizzata al presidente del consiglio comunale, Rita Salomone;

la Salomone è da tempo oggetto di una campagna diffamatoria scandita da lettere, volantini, manifesti e scritte murali anonime;

il clima di calunnia e d'intimidazioni tenta, probabilmente, di condizionare l'attività amministrativa;

ad oggi le indagini avviate dalle forze dell'ordine non hanno portato all'identificazione degli autori di queste minacce di stampo mafioso;

nel comune di Guidonia Montecelio, il più grande della provincia romana per numero di abitanti, ed il terzo del Lazio, costituito da tredici centri abitati raggruppati in sette circoscrizioni, è presente solo un posto della polizia di Stato, dipendente dal commissariato di Tivoli, nel quale prestano servizio un esiguo numero di agenti;

la presenza dell'Arma dei Carabinieri è limitata ad una stazione a Guidonia-centro e Montecelio;

il sistematico ripetersi degli episodi esposti ha determinato allarme sociale ed un clima di preoccupazione nei cittadini;

i residenti in Colleverde di Guidonia da anni rappresentano la necessità di avere nella loro frazione un posto di polizia o una stazione dei Carabinieri;

quali iniziative intenda assumere per garantire un clima di civile convivenza nel comune di Guidonia Montecelio;

quali iniziative intenda assumere per consentire il democratico funzionamento del consiglio comunale;

quali iniziative intenda assumere per dare maggiore impulso alle indagini;

come intenda garantire l'incolumità fisica di quanti finora sono stati oggetto delle intimidazioni;

quali iniziative intenda assumere per assicurare un maggiore controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine.

(4-19783)

VIGNALI e BIELLI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le norme vigenti sulla rappresentanza sindacale prevedono elezioni di rappresentanze dei lavoratori del pubblico impiego per la contrattazione integrativa e l'accordo pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* n. 207 del 5 settembre 1998 fissa le regole generali e la data per lo svolgimento delle elezioni Rsu nel pubblico impiego, il cui senso giuridico è quello di prevedere elezioni di rappresentanze sindacali unitarie scelte dai lavoratori per rappresentare i medesimi nelle trattative decentrate previste dai Ccnl di comparto, definendo le stesse quali: « sedi individuate dai contratti o accordi collettivi nazionali come livelli di contrattazione collettiva integrativa » (articolo 2, comma 1);

per il comparto scuola, il più grande del pubblico impiego, con poco meno di quindicimila istituzioni scolastiche, l'accordo intercompartimentale fissa per la scuola la data del 23 novembre 1998 per le predette elezioni e quella del 20 ottobre per la presentazione delle liste;

l'incertezza protrattasi sino alla data odierna sta creando forte malumore fra i lavoratori della scuola, che vedono avvicinarsi la scadenza per la presentazione delle liste (20 ottobre 1998) senza che sia dato loro sapere le modalità della presentazione delle stesse ed a quale livello vadano raccolte le firme dei presentatori —:

se non ritengano di dover impartire disposizioni all'Aran per definire con urgenza la questione richiamata in premessa. (4-19784)

CIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del*

*commercio e dell'artigianato con l'incarico per il turismo.* — Per sapere — premesso che:

quali siano gli orientamenti del Governo sui destini dell'Enit che, nonostante i tentativi fatti di rivitalizzare la sua funzione, non riesce a svolgerla con efficacia;

se ciò dipenda dalla sua dirigenza oppure se, anche in ragione dei mutamenti sostanziali intervenuti nel mercato internazionale del turismo e negli strumenti di informazione e promozione (basta pensare ad Internet), dalla palese inadeguatezza dalla struttura;

in particolare quali siano stati i criteri che hanno indotto ad aprire recentemente un ufficio a Mosca e quali siano i costi finora sopportati e quelli che, in ragione degli impegni assunti, sarà necessario ancora sopportare, nella certezza della interruzione o — almeno per qualche anno — del flusso turistico russo verso l'Italia.

(4-19785)

*FIORI.* — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

come noto, pensionati pubblici di pari grado e di pari anzianità di servizio percepiscono importi di pensione notevolmente diversi se posti in quiescenza in tempi diversi;

questo perverso meccanismo che ha dato corso al vergognoso fenomeno delle cosiddette *pensioni d'annata*, e che, se non corretto, contribuirà a divaricare ulteriormente e scandalosamente gli importi tra pensioni passate e pensioni future, è stato considerato incostituzionale anche dalla Corte dei conti;

se non ritengano che sia maturo il tempo per dare luogo ad una riforma del sistema pensionistico pubblico che ristabilisca parità di trattamento per i dipendenti che, a parità di grado, vanno in pensione con pari anzianità di servizio. (4-19786)

*GAZZILLI.* — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il 21 luglio 1998 è stato emanato un decreto concernente l'etichettatura della mozzarella;

tale decreto offre la possibilità di inserire nel logo la dicitura « latte di bufala » ad eguale dimensione del nome « mozzarella »;

ciò è fuorviante e nocivo per i prodotti contrassegnati dalla denominazione di origine protetta « mozzarella di bufala campana »;

i consumatori, infatti, possono essere tratti in inganno da dizioni similari;

tutto ciò potrebbe arrecare nocumento all'intero indotto agro-industriale caseario del territorio di origine della « mozzarella di bufala campana » che va da Fondi alla Capitanata di Foggia;

l'intera economia agricola della provincia di Caserta potrebbe essere gravemente compromessa;

il mondo agricolo campano è insoddisfatto ed è in subbuglio per la paura di una crisi e di nuove povertà —:

se non ritenga opportuna la revoca del decreto suddetto. (4-19787)

*OLIVIERI.* — *Al Ministro dei lavori pubblici.* Per sapere — premesso che:

per il recupero della Rocca d'Anfo si rende necessario intervenire preventivamente alla messa in sicurezza di una parte del versante nonché alla riapertura della strada di accesso alla Rocca Alta;

la riapertura della strada interna alla Rocca Alta e la messa in sicurezza del pendio consentiranno di rendere l'intero complesso visitabile oltre a permettere alla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di proseguire nell'opera di restauro conservativo delle caserme napoleoniche impiegando le risorse appositamente accantonate;

prioritario è quindi il finanziamento promesso;

evidentemente ben più ambiziosa è l'opera di restauro completo del complesso militare e la sua gestione ed uso futuro;

la soprintendenza ha inserito, nel programma ordinario del 1996, il restauro delle caserme napoleoniche e di quanto rimane della Rocca veneziana, per un importo di 900.000.000 di lire. Risulta tuttavia impossibile procedere al restauro di questi manufatti per l'impraticabilità della strada interna d'accesso interrotta a causa di una frana. Si è quindi richiesto al ministero competente l'inserimento in bilancio dei fondi necessari a rendere praticabile il percorso;

inoltre, come evidenziato nelle osservazioni contenute nello studio geologico, il degrado del versante roccioso del complesso militare comporta rischi franosi che andrebbero ad interessare anche l'adiacente strada statale n. 237 oltre ad alcuni fabbricati della Rocca;

contatti e accordi per gli interventi di recupero della Rocca, di consolidamenti del versante dissestato e di riapertura del percorso sono intervenuti tra il provveditorato alle opere pubbliche della regione Lombardia, la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Brescia, la Comunità montana di Valle Sabbia, i sindaci dei comuni interessati, la provincia di Brescia;

la Comunità montana di Valle Sabbia ha già sostenuto spese di progettazione ed individuato la priorità degli interventi necessari per il ripristino della viabilità e la messa in sicurezza del versante roccioso. Già nel mese di settembre 1995 è stato infatti conferito un primo incarico di studio presentato e discusso nel mese di dicembre 1995 ai diversi soggetti interessati;

il provveditorato alle opere pubbliche, avendo ritenuto meritorio l'intervento, ha inserito il finanziamento delle opere nel proprio piano triennale 1997-1999, indicando come prima priorità il finanziamento del primo lotto per un importo pari

a 700.000.000 di lire e dichiarando la disponibilità di altrettanto finanziamento per l'anno 1999;

contestualmente la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici, vista la concreta volontà di intervento sulla Rocca, ha dato inizio a quanto di sua competenza eseguendo lavori di accurato rilievo dei manufatti finalizzati ad un progetto di recupero storico-artistico;

la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici ha avviato alcune opere di recupero della parte inferiore del complesso militare e che queste, paradossalmente, potrebbero essere compromesse da cedimenti a monte;

l'inserimento con priorità assoluta nel triennio 1997-1999 di un primo finanziamento di 700.000.000 lire con la possibilità di altrettanto finanziamento per l'anno 1999 ha indotto la Comunità montana della Valle Sabbia a predisporre con sollecitudine il progetto definitivo-esecutivo;

sia il progetto generale che quello del « primo lotto », avente caratteristiche d'urgenza alla luce di quanto esposto, già nel 1997 risultavano tecnicamente ed economicamente corretti e pertanto appaltabili, così come affermato in data 25 luglio 1997 dal ministero dei lavori pubblici-proveditorato regionale alle opere pubbliche per la Lombardia;

le opere del « primo lotto », dell'importo di 700.000.000 di lire, sono da considerarsi comunque solo parte di un complessivo intervento per la completa difesa del versante su cui insiste il complesso fortificato. I lavori, evidentemente non più rinviabili, riguardano infatti unicamente interventi di messa in sicurezza (disgaggio della parete rocciosa a monte del corpo della frana, ripristino del tratto stradale interrotto, realizzazioni di valli e barriere paramassi);

l'ufficio del genio civile di Brescia, al quale è stata chiesta una valutazione sul progetto predisposto dalla Comunità mon-

tana della Valle Sabbia, ha effettuato un sopralluogo ed espresso parere favorevole all'intervento;

la Comunità montana della Valle Sabbia, contando sulla disponibilità dei due finanziamenti promessi, ha programmato il reperimento delle somme necessarie per la redazione del progetto riguardante un secondo lotto —:

se non trovi che opere di valore storico-artistico vadano salvaguardate dal degrado e che debba essere perseguita principalmente la loro conservazione;

se non pensi che debbano essere eseguite urgentemente tutte le opere preliminari per la messa in sicurezza del versante in modo da permettere successivamente anche un intervento; il recupero all'uso della Rocca, che tra l'altro potrebbe assumere un importante significato turistico-culturale per la Valle Sabbia, come evidenziato nel « Piano per la valorizzazione di turismo ed ospitalità nel territorio della Comunità montana di Valle Sabbia »;

se non ritenga che la riapertura del tratto di percorso interrotto dalla frana, la messa in sicurezza del versante e della strada statale siano lavori inderogabili per i quali tra l'altro sono già stati completati gli studi ed i progetti necessari;

se non stimi che i manufatti storici costituiscano una ricchezza storico-culturale per le comunità locali e che la loro conservazione e riutilizzo siano pertanto importantissimi non solo a fini turistici;

se non ravvisi che sia necessario che il finanziamento promesso (lire 700.000 + lire 700.000.000) venga reso immediatamente disponibile e che i lavori, almeno i più urgenti per motivi di sicurezza, debbano venir appaltati al più presto;

se non reputi di dover intervenire per il trasferimento del finanziamento ai competenti enti locali;

se non giudichi di doversi attivare affinché tutti i soggetti coinvolti si impegnino in modo da restituire alla comunità un bene architettonico di indubbio valore. (4-19788)

LOSURDO. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

da anni le rive del Po, in provincia di Pavia, ed in particolare nelle zone delle località tra Vaccarizza, Linarolo, Spezza ed al punto di confluenza del ponte della Becca sono stati messi in atto interventi di rinforzo degli argini a pochissimi metri dalla riva che hanno prodotto autentiche strozzature artificiali che provocano l'innalzamento del livello dell'acqua aumentandone la velocità e trasformando in quei tratti il fiume in un autentico canale;

tali opere hanno inoltre provocato forti erosioni non solo a valle degli interventi ma anche sulle sponde opposte dove l'acqua rimbalza trasportata dalla aumentata forza della corrente;

la stagione autunnale incombente e la possibilità di piene fanno aumentare il pericolo di inondazioni con conseguenti danni alle colture, alle abitazioni ed alle persone;

tali assurdi interventi di sostanziale canalizzazione del fiume Po creano allarme tra la popolazione ed hanno provocato la denuncia della sezione Wwf dell'Oltrepo —:

quali interventi intenda prontamente disporre a tutela delle rive del fiume Po, in provincia di Pavia, sulle quali stanno gravando interventi edili e di sistemazione di vario genere che mettono a rischio la naturale funzione delle rive creando le premesse per sicuri disastri ambientali.

(4-19789)

GIULIANO. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

durante il periodo estivo, la stampa ha in più occasioni lanciato l'allarme in ordine a consistenti quantitativi di carne infetta immessi sul nostro mercato e provenienti dall'Inghilterra;

tale situazione di pericolo, peraltro, è stata autorevolmente certificata, per così dire, dai nuclei antisofisticazione dei Carabinieri;

in particolare, il comandante dei Nas dei Carabinieri ha fatto presente che le misure adottate ed i controlli effettuati non potevano fornire alcuna certezza circa l'assenza nel nostro Paese di carne infetta —:

se ed in quali quantità siano state immesse e commerciate sui nostri mercati carni infette provenienti dal Regno Unito;

quale sia stato l'esito di eventuali controlli eseguiti;

quali misure intenda adottare per scongiurare il pericolo della presenza di siffatte carni, considerato che le certificazioni che accompagnano i capi bovini non sempre sono affidabili. (4-19790)

**SUSINI e BIRICOTTI.** — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è in corso una trattativa tra l'Iritecna e la Spil per la cessione della Cmf di Guasticce;

la Spil è stata individuata dai comuni di Livorno e di Collesalveti come il soggetto della reindustrializzazione dell'area;

tale scelta è funzionale alla ricerca di una soluzione positiva per le prospettive della Cmf, in primo luogo salvaguardando l'occupazione e il reddito degli attuali lavoratori della Cmf e, in pari tempo, costruendo un parco industriale tale da creare nuovi posti di lavoro nelle aree della fabbrica e in quelle limitrofe;

l'Iritecna non ha ancora sciolto la riserva sulla valutazione della proposta avanzata da Spil;

in questi giorni è inopinatamente circolato nell'ambito dello stabilimento della Cmf materiale riservato concernente una particolare fase della trattativa tra l'Iritecna e la Spil;

tale documentazione non poteva che fornire una lettura sicuramente parziale e inesatta di una trattativa che si presenta

necessariamente complessa e articolata sia in riferimento al costo e alle modalità della cessione della fabbrica sia a riguardo delle indispensabili misure a garanzia dei diritti e delle condizioni dei lavoratori della Cmf —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per verificare se la divulgazione di materiale riservato inerente la trattativa tra Iritecna e Spil sia stata promossa allo scopo di creare elementi di confusione e di tensione sulla vicenda Cmf e di danneggiare e condizionare il negoziato in corso;

se, in proposito, vi siano state specifiche responsabilità omissive o commissive da parte dell'Iritecna. (4-19791)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli agenti o rappresentanti di commercio, tramite la Federagenti, esprimono forti preoccupazioni sul futuro dell'Enasarco, ormai da oltre un anno cassa previdenziale privata;

in particolare desta allarme il passivo di 1.500 miliardi che sarebbe stato rilevato dalla Commissione parlamentare di controllo del bilancio degli enti gestori della previdenza e, comunque, in tendenza sfavorevole tra entrate contributive e prestazioni;

gli amministratori invece di adottare provvedimenti di riordino e limitazione delle spese e di perseguire il recupero delle ingenti somme non versate dalle case mandanti, varie centinaia di miliardi, o di programmare una politica tale da far fruttare il patrimonio immobiliare e mobiliare, tentano di far ricadere sulla categoria l'intero costo della privatizzazione;

la delibera del consiglio di amministrazione — attualmente all'esame del ministero del lavoro — non può avere alcun effetto perché sulla base dei criteri vigenti al momento della privatizzazione decreto legislativo n. 509 del 1994 e legge n. 12 del

1973, le modifiche delle prestazioni previdenziali dovrebbero essere apportate con atto avente forza di legge e le variazioni delle aliquote contributive dovrebbero avvenire esclusivamente con decreto del Presidente della Repubblica;

a far data dalla privatizzazione, l'Enasarco che è ora gestita da due vicepresidenti, designati rispettivamente dalla Confindustria e dalla Confcommercio (associazioni di categoria delle ditte mandanti e non degli agenti), non intenderebbe più avviare azioni legali per combattere l'evasione contributiva —:

quali iniziative intendano adottare affinché siano respinte le decisioni del consiglio di amministrazione dell'Enasarco in quanto illegittime;

se intendano procedere all'apertura di un'inchiesta per verificare i motivi del blocco dei procedimenti di recupero dei contributi e per garantire l'avvio di un serio programma di lotta all'evasione contributiva;

se intendano far verificare il bilancio tecnico dell'Enasarco da funzionari del ministero per assicurare le centinaia di migliaia di agenti o rappresentanti di commercio circa la corretta individuazione degli interventi necessari per il sicuro proseguimento dell'attività dell'Enasarco che comunque eroga una pensione aggiuntiva obbligatoria. (4-19792)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con i decreti-legge nn. 505 e 606 del 1996 e con la legge n. 662 del 1996 il Governo è intervenuto sulla disciplina pensionistica dei militari con modifiche tendenti a limitare l'esodo del personale;

a tal fine, si è fatto leva su una vera e propria sanzione economica a carico di

coloro che avevano deciso di avvalersi della legittima facoltà di cessare anticipatamente dal servizio con diritto a pensione;

infatti, con il primo decreto, poi decaduto, e con la legge n. 662 del 1996 è stato stabilito che il collocamento nella categoria dell'ausiliaria, a decorrere dal 28 settembre 1996, rimanesse facoltà dei soli militari che cessassero dal servizio al raggiungimento del limite di età;

in tal modo i pensionati militari di anzianità sono stati esclusi dal conseguimento del particolare trattamento economico spettante al personale in ausiliaria vedendo vanificata non una mera aspettativa, bensì una certezza consolidata nell'arco dell'intera carriera, visto che l'istituto dell'ausiliaria trova le sue radici già nel regio decreto n. 385 del lontano 1895;

gli interventi antiesodo in argomento appaiono ingiustificati se si consideri che i competenti Ministri disponevano già di adeguati strumenti normativi per ovviare ad eventuali problemi di funzionalità costituiti sia dalla facoltà di differire l'accoglimento delle domande di prepensionamento per gravi motivi di servizio e sia dalla possibilità di richiamo in servizio del personale militare della categoria ausiliaria;

i medesimi provvedimenti sono, poi, in palese contraddizione con la delega prevista dalla stessa legge n. 662 del 1996 finalizzata a facilitare un massiccio esodo di personale militare;

la nuova disciplina, inoltre, non avendo previsto alcuna norma transitoria in modo da evitare i prevedibili effetti sperequativi fra pensioni *ante* e *post* 28 settembre 1996, ha determinato palesi disparità di trattamento a danno del personale andato in pensione dopo il 28 settembre 1996 rispetto a quello che è stato collocato in ausiliaria anche solo il giorno prima, avendo attivato un meccanismo in conseguenza del quale, pur in presenza dello stesso livello di idoneità fisica, un militare con maggiore anzianità di grado, di servizio e contributiva ha un tratta-

mento pensionistico peggiore di quello del collega di grado, anni di servizio e contributivi inferiori, in palese contrasto con il dettato costituzionale, nonché con la stessa disciplina pensionistica che correla il trattamento di quiescenza al grado rivestito (confronta, ad esempio, l'articolo 43 della legge n. 113 del 1954 che prevedeva che l'ufficiale «... consegue la pensione in relazione al grado rivestito...»);

il richiamato contesto normativo, poi, a causa della sua indeterminatezza, ha causato difficoltà applicative che si sono risolte a danno del personale interessato a causa di errate interpretazioni delle amministrazioni militari;

infatti, decaduto il decreto-legge n. 505 del 1996, il quale disponeva il blocco dell'ausiliaria per le pensioni di anzianità, dopo un giorno di pieno vuoto normativo, è stato emanato il decreto n. 606 del 1996 il quale non conteneva un'analoga norma di blocco dell'ausiliaria (né avrebbe potuto contenerla a causa del divieto di reiterazione appena ribadito dalla Corte costituzionale), né alcuna disposizione di sanatoria dei rapporti sorti durante la vigenza del decreto-legge n. 505, né, tantomeno, alcuna disposizione che legittimasse le amministrazioni a bloccare i pensionamenti a domanda o le autorizzasse a porre d'ufficio il personale istante nella categoria della riserva;

il decreto-legge n. 606 del 1996, invece, disponeva solo la sospensione (nel periodo 28 settembre 1996 - 1° gennaio 1997) dell'obbligo delle amministrazioni militari di dar corso ai procedimenti amministrativi all'atto della ricezione delle domande di collocamento in ausiliaria;

di conseguenza, era tornata pienamente ed incondizionatamente in vigore l'originaria disciplina pensionistica che stabiliva il collocamento in ausiliaria, per atto dovuto, dei militari esclusivamente in relazione all'obiettivo possesso del relativo requisito di idoneità a nulla rilevando una specifica istanza in tal senso formulata dall'interessato od una qualsivoglia valutazione discrezionale dell'amministrazione

(Consiglio di Stato - Sezione III - par. n. 1660 del 21 gennaio 1992, Mirizzi c. Ministero finanze);

le amministrazioni, pertanto, erano tenute a riesaminare tutte le posizioni del personale posto nella riserva d'ufficio durante la vigenza del decaduto decreto n. 505 alla luce della disciplina originaria collocandolo obbligatoriamente nella categoria dell'ausiliaria laddove in possesso della relativa idoneità;

le amministrazioni, poi, erano tenute a dar corso ai procedimenti amministrativi conseguenti alle domande di cessazione dal servizio ricevute in data antecedente al fatidico 28 settembre 1996, perché indiscutibilmente fuori del campo di applicazione del decreto n. 606, ponendo il militare interessato in ausiliaria se in possesso della prescritta idoneità;

dopo l'emanazione del decreto n. 606 del 1996, invece, le amministrazioni militari hanno continuato a collocare d'ufficio il personale istante nella categoria della riserva senza tenere conto che nessuna norma le legittimava in tal senso, mentre l'unica disciplina pensionistica in vigore in quel momento era quella originaria che non ammetteva alcuno spazio discrezionale nel procedimento di collocamento in congedo il quale, invece, per obbligo di legge, doveva concludersi necessariamente con il collocamento in ausiliaria del militare idoneo;

peraltro, il decreto n. 606 del 1996 non era produttivo di alcun effetto rivolgendosi esclusivamente alle domande di collocamento in ausiliaria che, come detto, non avevano influenza sul procedimento di collocamento in congedo che poteva essere attivato solo dall'istanza di cessazione dal servizio permanente;

le amministrazioni militari, nel collocare il personale militare nella categoria della riserva, anziché in quella dovuta dell'ausiliaria, hanno dato luogo ad atti palesemente illegittimi con grave pregiudizio economico dei militari interessati e con danno allo stesso erario in relazione alla

mancata riscossione dei contributi in conto entrata tesoro previsti per la categoria ausiliaria —:

se non intenda promuovere modifiche normative idonee a rimuovere tale sanzione economica che costituisce motivo di grave discriminazione a danno della categoria militare che è notoriamente priva di qualsiasi tipo di rappresentatività sindacale o di una sostitutiva forma di tutela istituzionale e che per la peculiarità della sua condizione lo stesso legislatore dichiara esplicitamente meritevole di maggiore tutela giuridica ed economica (dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1983, n. 78);

se ritenga che tale esigenza possa essere soddisfatta con l'introduzione, ora per allora, di norme transitorie che permettano un graduale passaggio al nuovo regime (che esclude il trattamento dell'ausiliaria per le pensioni di anzianità) legando il in possesso dei requisiti di età e anzianità contributiva fissati dalla tabella B della legge n. 335 del 1995;

se, in relazione agli atti amministrativi illegittimi posti in essere nei confronti delle istanze ricevute prima del 28 settembre 1996 e dei forzati collocamenti nella riserva determinati comunque nel periodo di vigenza del decaduto ed inefficace decreto n. 606 del 1996, non ritengano opportuno ed urgente intervenire affinché le competenti amministrazioni procedano a regolarizzare tutte le posizioni pensionistiche del personale interessato con il loro collocamento nella categoria dell'ausiliaria.

(4-19793)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di un incontro con le categorie imprenditoriali di Vicenza, avvenuto il 21 settembre 1998, il Ministro dei lavori pubblici ha comunicato di non potere sviluppare il progetto dell'autostrada Pede-

montana veneta così come individuato con l'accordo Stato-regione Veneto sottoscritto circa un anno fa a Venezia;

la motivazione per tale affermazione starebbe nella mancanza di fondi all'interno della legge finanziaria;

tale situazione renderà di fatto impossibile la costruzione in tempi ragionevolmente brevi dell'autostrada in oggetto;

la costruzione dell'autostrada pedemontana è determinante per le esigenze di viabilità nella zona più industrializzata del Veneto —:

quali iniziative intendano intraprendere per far rispettare un accordo sottoscritto e di fatto reso, con tale dichiarazione, carta straccia mentre si tratta di un impegno ufficiale del Governo e atteso che con tale decisione si rischia come non mai di screditare definitivamente l'esecutivo agli occhi dei cittadini veneti. (4-19794)

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se e quando avrà termine l'arcaica usanza delle auto di servizio assegnate ad ufficiali per il tragitto casa-ufficio;

quali siano i motivi per cui gli ufficiali non possano utilizzare mezzi propri, come tutti i dipendenti dello Stato;

quando ritenga di dovere disporre la fine di questa medioevale vergogna, che oltretutto incide sul bilancio dello Stato e pesa quindi sui contribuenti supertartassati;

se sia a conoscenza che questa usanza, delle auto di servizio, vige solo in Italia e nei paesi retti da vari tipi di regime. (4-19795)

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza che molti sindaci di vari comuni chiedono di poter impiegare giovani, in servizio sostitutivo di leva, come volontari presso la polizia municipale;

i suddetti sindaci sono disposti ad assumersi l'onere del vitto e del compenso;

se non ritenga utile assecondare le richieste dei sindaci, visto che le caserme risultano superaffollate e sono, purtroppo, incontrollate, malgrado le migliaia di ufficiali e sottufficiali che vi prestano servizio;

tutto ciò, oltretutto, eliminerebbe una spesa nel capitolo della difesa, darebbe ai comuni una nuova forza per controllare traffico e territorio e soddisferebbe i giovani che prestano servizio di leva;

quando ritenga di potere dare risposta positiva alla legittima richiesta dei sindaci. (4-19796)

**LUCCHESI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che molte imprese del nord non riescono ad impiantare fabbriche ed officine nel sud per mancanza di aree attrezzate;

a Palermo, secondo la locale associazione industriali, molti imprenditori del nord non trovano le aree disponibili, mentre il sindaco e la giunta non riescono a varare il nuovo piano regolatore;

che cosa intenda fare il Governo e come intenda intervenire per determinare senza perdita di tempo la predisposizione di aree attrezzate in tutto il sud, al fine di richiamare gli investitori del nord Italia e di tanti Paesi europei;

se il Governo non ritenga che i posti di lavoro reali si creino offrendo agli investitori aree attrezzate e defiscalizzazione, nonché abbattendo il costo del lavoro, che risulta il più alto di tutta l'Europa per gli oneri sociali. (4-19797)

**SPINI.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

le più importanti istituzioni culturali mondiali guardano con particolare attenzione all'Italia e a Firenze, in occasione del 400° anniversario del melodramma e del teatro musicale, nato proprio nel capoluogo toscano nel febbraio del 1598;

molti importanti teatri lirici europei ed americani hanno già programmato manifestazioni straordinarie;

in data 20 marzo 1997 è stata presentata in tal senso una proposta di legge per le celebrazioni;

il Governo, durante la seduta in Commissione cultura del 20 novembre 1997 aveva assunto come raccomandazione la priorità dei finanziamenti relativi alle celebrazioni —:

come mai, a quasi un anno dalla ricorrenza, ancora non si sia provveduto all'istituzione del comitato per le celebrazioni né al relativo finanziamento;

quali siano gli attuali intendimenti del Governo. (4-19798)

**ORESTE ROSSI.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il 9 luglio 1998 il settimanale *Il Novese*, organo del Pds della zona di Novi, nella rubrica redatta dall'architetto Beppe Merlano lamentava l'avvenuta distruzione della « Galleria Pensile » di Palazzo Dellepiane (un'opera realizzata in ferro, legno e vetro che veniva considerata una delle poche opere *liberty* presenti a Novi di rilevanza e di qualità), una importante testimonianza del passato esistente all'interno dello storico palazzo situato sull'omonima piazza nel centro storico di Novi;

la notizia veniva ripresa in data 11 luglio 1998 da un altro settimanale locale che la corredeva di fotografie;

tutto ciò avveniva nel più rigoroso e significativo silenzio da parte del sindaco, dell'assessore all'urbanistica, dell'assessore ai lavori pubblici, del dirigente comunale preposto all'ufficio;

in data 16 luglio 1998 *Il Nostro Giornale* riprendeva con il dovuto risalto la notizia e la titolava in maniera comprensibile per tutti i cittadini: « Il comune ha distrutto un'opera d'arte »;

subito dopo quest'ultima pubblicazione, lo stesso 16 luglio 1998 il comune finalmente diffondeva un comunicato stampa per informare che in effetti il 18 giugno il sindaco aveva consentito alla determinazione dirigenziale (n. 743 del 18 giugno 1998) per « l'intervento urgente di rimozione e sostituzione di parti pericolanti e messa in sicurezza del loggione nel lato cortile interno del Palazzo Dellepiane »;

nello stesso comunicato il sindaco asseriva che « gli elementi costituenti la parte della Galleria interessata all'intervento sono stati catalogati, accatastati e custoditi presso il Palazzo Dellepiane in modo tale che, nel corso delle future ristrutturazioni e recuperi dei prospetti interni al cortile del fabbricato, sia estremamente agevole ricomporlo nella sua forma originale »;

evidentemente l'espressione « messa in sicurezza » significa « demolizione », poiché il provvedimento fu immediatamente eseguito non per le motivazioni addotte dal comune, ma unicamente perché nel cortile interno del Palazzo Dellepiane avrebbero dovuto svolgersi (per scelta della giunta comunale che aveva comunque diverse altre opportunità in luoghi disponibili), alcune manifestazioni estive cittadine;

l'urgenza della demolizione della Galleria *liberty* era tanto poco motivata che il comune stesso ritenne di non dover intervenire (nonostante i lavori di restauro del palazzo utili alla ricollocazione di uffici comunali) nei quindici anni trascorsi dalla data di acquisto del palazzo medesimo;

« nessun crollo o distacco del materiale », come recita il comunicato stampa ufficiale del sindaco, potrebbe pertanto legittimare il comportamento dell'amministrazione comunale;

a smentire il comunicato del sindaco, per una singolare coincidenza, nel medesimo

giorno di giovedì 16 luglio 1998 pure il settimanale *Il Novese* tornava in edicola riportando la lettera-testimonia di sei qualificati tecnici e cittadini novesi (Enrica Galliano, Gabriella Gaballo, Rosanna Carrea, Maria Bertelli, Roberto Bergaglio e Mario Albertella), i quali sottoscrivevano: « Alcuni di noi, attoniti, hanno assistito all'uscita dal cortile di Palazzo Dellepiane dei mezzi diretti alla discarica: tapparelle, parti in legno, elementi di ferro e pezzi di vetro »;

il giornalista Gigi Moncalvo, direttore de *Il Nostro Giornale*, ha ripetutamente e pubblicamente chiesto dalle colonne del suo periodico (in data 25 luglio e 1° agosto) e poi con lettere al sindaco di poter ottenere l'autorizzazione a visitare il luogo interno di Palazzo Dellepiane dove il materiale sarebbe stato « catalogato, accatastato e custodito » e di poter esaminare tale materiale, senza mai ricevere risposta alcuna;

è indubbio che la Galleria *liberty* doveva essere tutelata come cosa di interesse artistico e storico;

secondo il dettato dell'articolo 2 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, avrebbe dovuto formare oggetto di notificazione di tutela da parte della sovrintendenza ai beni storico-artistici del Piemonte;

l'interrogante ignora se ciò sia avvenuto e quando;

tuttavia, nemmeno l'eventuale mancata notificazione da parte della sovrintendenza avrebbe potuto giustificare la demolizione della Galleria da parte dell'amministrazione comunale;

il codice penale prevede come reato all'articolo 733 il « danneggiamento al patrimonio archeologico, storico o artistico nazionale »;

le due ipotesi di reato previste dall'articolo 733 del codice penale e dagli articoli 11 e 59 della legge 1° giugno 1939, n. 1089 (violazione delle disposizioni per la conservazione, integrità e sicurezza delle cose di interesse artistico o storico) pos-

sono concorrere formalmente poiché tra le due norme sussiste una diversità che riguarda non soltanto l'oggetto della tutela, ma altresì la specifica funzione tutoria alle stesse attribuite dal legislatore (per converso ogni ipotesi di reato si configura *a fortiori* in autonoma previsione di legge) —:

se la soprintendenza ai beni storico-artistici del Piemonte fosse informata o meno della vicenda;

quale sia stato il comportamento da parte della sovrintendenza ai beni storico-artistici del Piemonte non appena ne è venuta a conoscenza;

se e quali provvedimenti abbia adottato la stessa sovrintendenza;

se la stessa sovrintendenza abbia provveduto a segnalare i fatti all'autorità giudiziaria e in quali termini e tempi lo abbia fatto;

se e quali ipotesi di responsabilità possano configurarsi nella successione dei fatti in narrativa, nei confronti dell'amministrazione comunale di Novi ed eventualmente della sovrintendenza del Piemonte. (4-19799)

**PISAPIA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi la Compagnia internazionale carrozze letto e turismo (Ciclt) — azienda della multinazionale francese Gruppo Accor, che gestisce in appalto per conto delle ferrovie dello Stato i servizi di vetture letto con percorso italiano — opera con proprio personale di scorta su alcune tratte ferroviarie, tra le quali le linee Napoli-Torino-Napoli e Lecce-Venezia-Lecce;

su queste tratte circolano più vetture letto scortate da un solo conduttore e non, come previsto dal capitolato d'appalto stipulato con le ferrovie dello Stato, da un conduttore per ogni vettura letto;

in tal modo, oltre a determinarsi un esubero di personale, si è stabilita di fatto una diversa organizzazione del lavoro ri-

spetto a quanto stabilito dal capitolato d'appalto, si mette a repentaglio la sicurezza del servizio di trasporto e l'incolumità dei viaggiatori e l'utenza, non informata della modifica delle modalità di scorta, continua a pagare tariffe quale corrispettivo di un servizio che di fatto non viene svolto secondo quanto previsto dal capitolato d'appalto;

la Ciclt ha aperto una procedura di licenziamento nei confronti di 84 lavoratori, pari al 20 per cento circa della manodopera complessiva —:

se sia al corrente di questa situazione, se non ritenga opportuno assumere informazioni sulla questione dai vertici aziendali delle Ferrovie dello Stato e dalle organizzazioni sindacali e quali altri provvedimenti intenda assumere. (4-19800)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con una nota del 5 settembre 1998, il « Comitato di coordinamento Deltapo », costituito dalle associazioni Federnatura, Legambiente, Lipu, Wwf, ha pubblicizzato una circostanziata relazione sulla zona umida *ex salina* di Comacchio, con la richiesta di un intervento al fine di meglio e più puntualmente attuarne la protezione e tutelarne la salvaguardia ambientale e lo sviluppo sostenibile;

alla luce di quanto viene esposto nel documento, risulterebbe necessario ed indifferibile un provvedimento idoneo ad attuare le misure ivi proposte —:

se non intenda emanare, ai sensi della normativa vigente in materia, gli opportuni provvedimenti ministeriali per permettere la realizzazione degli interventi richiesti dal Comitato di coordinamento Deltapo, in favore della zona umida *ex salina* di Comacchio, e cioè la concretizzazione da una parte delle misure di protezione in attuazione delle Convenzioni di Ramsar, di Berna e di Bonn, delle direttive 79/409/CEE, 85/411/CEE e 91/244/CEE, della di-

rettiva « Habitat » 92/43/CEE e della Convenzione di Rio sulla biodiversità; dall'altra, del legame dell'area in questione con il rispettivo patrimonio ambientale e storico-culturale, e il territorio circostante — di rilevanza nazionale e internazionale — del Delta del Po, nel rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile dell'Agenda 21, fatti propri dal Piano nazionale per lo sviluppo sostenibile approvato con delibera Cipe del 28 dicembre 1993. (4-19801)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il 9 settembre 1998 una scossa di terremoto del settimo grado della scala Mercalli, con epicentro nei comuni di Lauria, Castelluccio superiore e inferiore, Lagonegro e Rivello, tra le regioni Basilicata e Calabria, ha provocato numerosi danni e la morte di due persone;

l'evento sismico è stato avvertito anche a Napoli dove numerose persone si sono riversate per le strade;

la sensazione che molti hanno dovuto registrare è che la capacità di affrontare l'emergenza terremoto non è molto più avanzata di quella esistente nei drammatici eventi del 1980;

anche l'evento tragico del ragazzo di Sapri, morto mentre si allontanava dalla propria auto, colpito da un masso staccatosi dalla montagna, dimostra come sia scarsa l'istruzione e l'educazione della popolazione alla prevenzione che dovrebbero insegnare a tenersi lontani dai costoni rocciosi e dai palazzi nel caso di movimenti tellurici;

risulterebbe che molti comuni e regioni d'Italia non abbiano ancora adottato i piani di protezione civile con simulazioni ed esercitazioni —:

quali iniziative intenda adottare per avviare campagne di informazione che insegnino a convivere con la condizione di sismicità delle nostre zone e se non intenda

sollecitare comuni e regioni ad adottare i piani di protezione civile. (4-19802)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del ministero dei lavori pubblici n. 770 del 25 febbraio 1982 veniva stabilita una tabella di classificazione per categorie di lavori relativa all'Albo nazionale dei costruttori;

nella tabella alla categoria n. 1 venivano inseriti « lavori di terra con eventuali opere connesse in muratura e cemento armato di tipo corrente - demolizioni e sterri » mentre in quella n. 11 venivano definiti: « lavori di sistemazione agraria, forestale e di verde pubblico »;

con il recente decreto del ministero dei lavori pubblici n. 304 del 15 maggio 1998 veniva emanato il regolamento concernente la nuova tabella delle categorie di iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori;

in questo nuovo decreto ministeriale, nelle categorie di opere specializzate, al punto S1 vengono inserite le categorie di « movimento terra, demolizioni, sterri, sistemazione agraria e forestale, verde pubblico e relativo arredo urbano » che sarebbe comprensivo delle imprese iscritte nelle categorie 1 e 11 del decreto ministeriale n. 770 del 1982;

con questa unificazione della *ex* categoria 1 si troverebbe a svolgere lavori specializzati di sistemazione agraria, forestale e di verde pubblico senza avere la giusta esperienza e professionalità di coloro che appartenevano alla categoria 11 —:

se non intenda risuddividere la categoria S1 di cui al decreto ministeriale n. 304 del 1998 in due categorie così come era previsto dalla tabella di classificazione per categorie di lavori di cui al decreto ministeriale n. 770 del 1982, che distingueva i « lavori di terra con eventuali opere connesse in muratura e cemento armato di

tipo corrente - demolizioni e sterri » e i « lavori di sistemazione agraria, forestale e di verde pubblico ». (4-19803)

ALOI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — anche alla luce del notevole incremento del numero di utenti dell'aeroporto dello stretto « T. Minniti » di Reggio Calabria — se non ritenga di valutare l'opportuna e improbabile necessità, già evidenziata precedentemente dall'interrogante e da altri parlamentari reggini e messinesi, di ridurre il prezzo del biglietto aereo, andata e ritorno, a lire 70.000 od 80.000 per Roma e a lire 120.000 a 130.000 per Milano di modo che si possa consentire un ulteriore incremento di presenze turistiche nella città e provincia di Reggio Calabria e di Messina, dove grazie alla realtà storico-archeologica ed artistica esistente nel territorio, si possono incentivare momenti di sviluppo socio-economico del vasto comprensorio dello Stretto di Messina;

per sapere infine se non ritenga di — e ciò anche in base al citato incremento dell'utenza — valutare positivamente la richiesta — riproposta dal massimo ente locale provinciale — di istituire un collegamento tra l'aeroporto dello stretto e quello delle città di Torino e di Bologna. (4-19804)

ALOI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che l'ufficio Cop delle poste di Reggio Calabria sta subendo un progressivo ridimensionamento a causa della « compressione » del personale in applicazione della circolare dell'Area « OF » di filiale che riduce l'organico, già fortemente diminuito per i continui spostamenti dei relativi dipendenti nelle varie agenzie della città e della provincia;

se — di fronte a tale situazione assai grave — non ritenga che si corra il rischio

di fornire alla clientela servizi insufficienti con grave ripercussione sulla immagine ed il prestigio delle poste;

se non ritenga per i motivi suesposti di tempestivamente intervenire per accertere i termini della questione di modo che possano essere eliminati gli inconvenienti lamentati, ripristinando l'organico sufficiente, e ciò anche allo scopo di migliorare i servizi. (4-19805)

BAMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è apparso sulla stampa specializzata un articolo riguardante la gestione privata nelle mense dell'esercito;

la forma di gara è la licitazione privata, ma si tratta di un eufemismo, in quanto da un punto di vista sostanziale siamo in presenza di un'asta, a cui può partecipare chiunque;

se si dovesse procedere secondo logica, gli appalti dovrebbero essere vinti da aziende di solidissima esperienza nella ristorazione di collettività, con una valida struttura amministrativa tecnica e gestionale, una dimensione economica all'altezza del compito indicato e un potenziale tale da essere in grado di estendere in tutto il Paese il servizio;

al contrario nell'aggiudicazione degli appalti si è seguita esclusivamente la logica della « politica dei ribassi », senza tenere in alcun conto i parametri qualitativi dell'erogazione del servizio;

la conseguenza della suddetta politica ha portato alla gestione delle mense militari imprese sconosciute che poco hanno a che fare con l'attività di ristorazione;

nelle gare di appalto per l'aggiudicazione della gestione delle mense dell'Arma dei carabinieri si adoperano metodologie di valutazione basate più sulla qualità che sul prezzo —:

se non si ritenga opportuno riconsiderare i criteri di valutazione per l'aggiu-

dicazione delle gare di appalto per la gestione delle mense dell'esercito, puntando più sulla qualità che sul prezzo;

se, altresì, non si ritenga opportuno garantire una maggiore trasparenza nelle gare di appalto, che da un lato garantirebbe un servizio migliore ai militari e dall'altro scoraggerebbe la partecipazione alle gare di appalto di imprese improvvisate nel campo della ristorazione;

infine, per quali motivi si adottino criteri differenziati nell'aggiudicazione degli appalti delle gestioni delle mense tra i diversi corpi militari. (4-19806)

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 agosto 1998, è stata pubblicata la graduatoria delle imprese ammesse al finanziamento di cui alla legge n. 488 del 1992, relativa al bando chiuso il 16 marzo 1998;

in Sicilia sono rimaste escluse, per insufficienza di finanziamenti, 1036 imprese su 1399 (pari al 74 per cento) che avevano superato la rigorosa selezione prevista dalla legge stessa (circa 2000 le domande presentate);

i risultati fin qui prodotti da tale legge hanno convinto tutti della sua utilità, soprattutto in termini di occupazione;

con il primo bando sono stati finanziati il 100 per cento dei progetti, con il secondo il 91 per cento e con il terzo, quello ultimo solo il 26 per cento, il che significa, conseguentemente, in termini reali, un'esclusione di circa 1000 aziende meritevoli, senza contare che alle aziende ammesse (362), andranno 35 miliardi in totale, mentre il grosso del finanziamento, 265 miliardi, andrà ad una multinazionale, che probabilmente poteva essere finanziata con altre leggi;

secondo la denuncia della consulta degli imprenditori siciliani che raggruppa tutte le organizzazioni dell'agricoltura, del commercio, della industria, dell'artigianato e del mondo cooperativo, i 363 progetti finanziati attiveranno soltanto 5000 nuovi posti di lavoro in Sicilia, contro 20.000 posti di lavoro che sarebbero stati generati dalle 1399 aziende rientranti nella graduatoria del bando;

sono di pubblico dominio le reiterate dichiarazioni del Capo del Governo e di vari Ministri circa l'intento di aiutare lo sviluppo del sud e della occupazione ma, visti i risultati della legge sono smentite clamorosamente le infondate dichiarazioni del ministro Ciampi sulla incapacità degli imprenditori del sud di realizzare investimenti, quando ben 7822 progetti approvati provengono proprio dal Mezzogiorno —:

se il Governo non ritenga di onorare le promesse, rifinanziando adeguatamente la legge n. 488 del 1992, ammettendo al finanziamento anche le circa 1000 imprese della Sicilia, escluse per mancanza di fondi, e le altre del Mezzogiorno che si trovino nelle identiche condizioni, visto che la legge ha ben funzionato, cosa che capita di rado in Italia, dove si inseguono spesso sogni e chimere e si creano carrozzoni che non servono né a ridurre la drammatica piaga della disoccupazione, quasi alimentata dal cinismo dei responsabili, indifferenti alla tragedia esistenziale di migliaia di famiglie, ai limiti della rivolta.

(4-19807)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il *modus operandi* dei magistrati della direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria sulla gestione dell'operazione antimafia « Olimpia 4 » ha destato notevoli perplessità in ordine alla violazione del segreto istruttorio e dei diritti della difesa;

gli avvocati penalisti reggini, di fronte all'ampio rilievo che organi di stampa e televisivi hanno dato alla conferenza

stampa tenuta dai sostituti procuratori Salvatore Boemi e Giuseppe Verzera con il vice della direzione nazionale Vincenzo Macrì, hanno sentito l'esigenza di sottolineare pubblicamente, tra l'altro, che « la cosiddetta questione della spettacolarità solo apparentemente non è disciplinata o è approssimativamente disciplinata dalla legislazione vigente in materia di tutela del segreto istruttorio e ... che le norme poste a salvaguardia dei diritti umani fondamentali con riferimento all'indagato ed al difensore comprendono la tutela della presunzione di innocenza e della parità dei diritti tra accusa e difesa ... »;

risulta evidente la compressione di entrambi i diritti (presunzione di innocenza e parità tra accusa e difesa) allorché i magistrati inquirenti forniscono notizie con conferenze stampa su provvedimenti custodiali appena eseguiti, sul contenuto e le motivazioni dei provvedimenti stessi poiché l'indagato vede compromessa, quasi definitivamente, la presunzione d'innocenza di cui è titolare e il difensore, per ragioni deontologiche e per la rigorosa tutela del segreto professionale, non può rispondere con iniziative simili —:

a) se i sostituti procuratori della direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, Salvatore Boemi, Vincenzo Macrì e Giuseppe Verzera ed il vice della direzione nazionale antimafia Vincenzo Macrì, non abbiano, con la conferenza stampa di cui in premessa, violato la legislazione in materia di segreto istruttorio;

b) se, con tale spettacolare *modus operandi*, non sia stata, altresì, violata la tutela della presunzione d'innocenza e la parità dei diritti tra accusa e difesa, con riguardo, anche, al primo comma dell'articolo 11 della Carta internazionale dei diritti della difesa;

c) se il Ministro di grazia e giustizia ravvisi, o no, gli estremi per promuovere azione disciplinare nei confronti dei predetti tre « sostituti ». (4-19808)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi della circolare n. 4 protocollo 1764 dell'8 agosto 1997, alcuni giovani calabresi in servizio presso vari uffici distrettuali delle imposte dirette della Lombardia con la qualifica di « collaboratore tributario » hanno presentato domanda per essere trasferiti in uffici finanziari della regione Calabria;

per la predetta qualifica, erano previsti in uscita dalla Lombardia solo cinque unità —:

quali siano i nominativi dei « collaboratori tributari » che, ai sensi della circolare n. 4 protocollo 1764 dell'8 agosto 1997, hanno presentato domanda di trasferimento dalla Lombardia e la relativa graduatoria di trasferibilità;

quali siano i criteri di formazione della graduatoria ed i titoli valutati. (4-19809)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie della Calabria stavano ponendo in essere il massimo sforzo di rilancio tanto per le tratte ferroviarie, quanto per i mezzi di trasporto utili per numerosi studenti e lavoratori pendolari;

nei giorni scorsi, nel deposito interno del *terminal* di Gioia Tauro sono stati dati alle fiamme ben otto pullman delle Ferrovie della Calabria, producendo un danno ingentissimo;

il grave attentato è stato perpetrato il giorno prima dell'inizio del nuovo anno scolastico, privando così le Ferrovie della Calabria della possibilità di garantire un corretto servizio di trasporto per i numerosi alunni pendolari della piana di Gioia Tauro;

il grave attentato va ad aggiungersi agli atti intimidatori posti in essere nell'ultimo periodo, con maggiore clamore,

nell'intera provincia di Reggio Calabria da parte della criminalità organizzata —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per assicurare alla giustizia i responsabili del vile attentato;

quali urgenti iniziative intenda attuare per garantire la sicurezza e la legalità nella provincia di Reggio Calabria.  
(4-19810)

*NAPOLI. — Al Ministro per le politiche agricole. — Per sapere — premesso che:*

l'olivicoltura calabrese sta attraversando un momento estremamente difficile;

i numerosi olivicoltori della piana di Gioia Tauro sono fortemente preoccupati per la decisione, assunta dall'Unione europea, di tagliare del 47 per cento l'aiuto sulla produzione dell'olio d'oliva;

i tagli degli aiuti comunitari e la concorrenza internazionale creano grave disagio agli olivicoltori, i quali non riescono più a coprire le spese di raccolta e di produzione; nella piana di Gioia Tauro, dove il persistere di questa situazione sta creando ulteriore disoccupazione —:

quali urgenti iniziative intenda assumere in favore degli olivicoltori calabresi.  
(4-19811)

*NAPOLI. — Ai Ministri dell'interno e per le politiche agricole. — Per sapere — premesso che:*

più volte sono stati sollecitati i dovuti interventi in favore di quanto dovuto agli agricoltori della piana di Gioia Tauro;

le procedure attualmente vigenti per l'acquisizione da parte dei produttori delle somme spettanti sono tali da registrare ritardi spaventosi;

numerosi produttori, nonostante si sia giunti all'inizio della nuova campagna agrumicola, non hanno ancora percepito le somme dovute;

l'interrogante ha, peraltro, denunciato più volte come l'agrumicoltura della piana di Gioia Tauro sia in mano al potere della criminalità organizzata con la complicità di chi è preposto ai controlli;

la piana di Gioia Tauro è prevalentemente caratterizzata da vaste zone agrumicole e senza la dovuta tutela dei produttori rischia di disperdere una delle rare fonti di economia per il territorio —:

quali urgenti iniziative intendano assumere per provvedere alla liquidazione di quanto spettante ai produttori agrumicoli;

se non ritengano opportuna la modifica della legge che attualmente consente il passaggio del danaro attraverso le associazioni;

se non ritengano indispensabile attuare le iniziative ed i controlli volti ad eliminare la piaga della 'ndrangheta che ha investito anche questo ramo della già misera economia calabrese.  
(4-19812)

*LEMBO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

la direttiva comunitaria 98/5/CE del 16 febbraio 1998, all'articolo 2, stabilisce che gli avvocati hanno il diritto di esercitare stabilmente la professione in tutti gli Stati membri con il proprio titolo professionale di origine;

la Commissione europea ha nuovamente ammonito l'Italia a causa delle barriere tuttora esistenti che limitano agli stranieri l'accesso alla professione di avvocato e per la lentezza della procedura del riconoscimento;

in particolare, l'esecutivo comunitario ha contestato sia l'impossibilità ad aprire in Italia uno studio utilizzando il titolo riconosciuto da un altro Paese europeo, sia le difficoltà supplementari poste a professionisti stranieri che vogliono iscriversi all'albo nazionale;

la procedura di infrazione riguarda anche la lentezza delle procedure di riconoscimento previste dal decreto-legge

n. 115 del 1992, decreto questo che ha recepito la direttiva n. 48 del 1989 e che, ad oggi, manca di regolamenti attuativi —:

per quali ragioni non si sia ancora provveduto a dare attuazione alla direttiva Ce in materia di libertà di stabilimento degli avvocati, anche in considerazione del fatto che l'Unione europea ritiene che proprio la mancanza di regole chiare pone il candidato non italiano in una posizione di svantaggio. (4-19813)

**RICCIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

per la magistratura contabile le norme che non prevedono l'aggancio fra pensione e retribuzione sono considerate costituzionalmente illegittime, per violazione degli articoli 3, 36 e 38 della Costituzione, in quanto i diritti fondamentali dei pensionati vengono prima delle esigenze di bilancio;

per circa 16.300.000 pensionati dell'Inps risultano rispettati i diritti fondamentali per tutti, sia per le vecchie che per le nuove pensioni, sulla base dei contributi versati;

pur troppo risulta che per circa 2.000.000 di pensionati statali civili e militari, ed in particolar modo a carico dei sottufficiali delle forze armate e dei corpi di polizia, esistono vecchie e nuove pensioni, generando disordine inaudito, e non si riesce a capire come mai, al ministero del tesoro, nessuno si sia ancora vergognato per aver mantenuto nel caos tale questione amministrativa;

tanto per citare un esempio, i marescialli maggiori delle forze armate e dei corpi di polizia con oltre 40 anni di servizio ed ex combattenti, collocati in pensione nel 1967, attualmente percepiscono circa lire 2.300.000 mensili nette; mentre i pari grado collocati in pensione nel 1998 percepiscono circa lire 3.740.000 mensili nette —:

quale provvedimento urgente si intenda adottare, onde eliminare disparità di trattamento ed evitare il protrarsi di questa ingiusta ed immotivata discriminazione. (4-19814)

**BALOCCHI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 6, lettera a), n. 2, della legge 31 luglio 1997, n. 249, stabilisce che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni elabora, avvalendosi anche degli organi del ministero delle comunicazioni e sentite la concessionaria pubblica e le associazioni a carattere nazionale dei titolari di emittenti o reti private nel rispetto del piano nazionale di ripartizione delle frequenze, i piani di assegnazione delle frequenze;

esistono due metodologie tecniche per procedere alla pianificazione e precisamente:

a) la prima consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuate senza tenere in alcun conto gli impianti esistenti sia privati sia Rai (e quindi mediante un azzeramento degli impianti esistenti privati e Rai e una ridefinizione teorica del tutto);

b) la seconda consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuata attraverso l'ottimizzazione, la razionalizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente;

il primo metodo, stante la specificità della situazione italiana (ove le emittenti private operano da oltre venti anni e la Rai da molto prima) avrebbe come conseguenza la vanificazione di tutti gli investimenti fino ad oggi operati (comprese le acquisizioni di impianti ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge n. 650 del 1996), nonché il grave disagio per gli utenti di modificare tutti gli impianti di ricezione;

il secondo metodo invece comporterebbe la valorizzazione degli investimenti

operati dalle emittenti e il miglioramento della ricezione di ogni singola stazione da parte degli utenti;

peraltro tutti gli interventi normativi che si sono susseguiti in materia, successivamente all'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990, sono orientati ad un processo di razionalizzazione del settore che ha come logica conseguenza una pianificazione attuata attraverso la ottimizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente sulla base dei criteri enunciati dalla legge 31 luglio 1997, n. 249 (articolo 2, comma 2, e articolo 3, comma 5);

infatti l'articolo 1, comma 5, della legge 30 aprile 1998, n. 122, stabilisce che il ministero delle comunicazioni, attraverso i propri organi periferici, autorizza le modifiche degli impianti di radiodiffusione televisiva e dei connessi collegamenti di telecomunicazione, censiti ai sensi dell'articolo 32, comma 3, della legge 6 agosto 1990, n. 223, per la compatibilizzazione radioelettrica, nonché per l'ottimizzazione e la razionalizzazione delle aree servite da ciascuna emittente legittimamente operante alla data di entrata in vigore della legge 31 luglio 1997, n. 249;

inoltre l'articolo 1, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n. 650, consente il trasferimento di intere emittenti televisive da un concessionario ad un altro;

quest'ultima norma consente inoltre i trasferimenti di impianti o di rami di azienda tra concessionari in ambito locale e tra questi e i concessionari nazionali, o gli autorizzati di cui agli articoli 38 e seguenti della legge 14 aprile 1975, n. 103, inclusi negli articoli 1 e 3 del decreto del ministro delle comunicazioni 13 agosto 1992, o gli autorizzati alla prosecuzione dell'esercizio televisivo in ambito nazionale ai sensi dell'articolo 11, comma 3, del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, convertito con modificazioni dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, ad eccezione dei concessionari televisivi che abbiano la copertura pari o superiore al 75 per cento del territorio nazionale, nonché delle emittenti televisive criptate;

nel settore dell'emittenza televisiva locale sono state effettuate compravendite ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge n. 650 del 1996;

inoltre sono state presentate numerose istanze di compatibilizzazione, ottimizzazione e razionalizzazione;

pertanto una eventuale pianificazione che azzeri gli impianti esistenti causerebbe gravissimo nocimento all'emittenza televisiva locale;

il ministero delle comunicazioni, in ruolo di supplenza dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni ai sensi dell'articolo 1, comma 25, della legge 31 luglio 1997, n. 249, ha avviato la procedura di pianificazione delle frequenze basandosi sul totale azzeramento degli impianti esistenti e conseguente ridefinizione teorica degli stessi;

in particolare, dall'esame della documentazione inoltrata dal ministero delle comunicazioni ad alcune regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Sicilia, Sardegna) per la richiesta del parere di cui all'articolo 2, comma 6, della legge 31 luglio 1997, n. 249, emerge che si vorrebbero sopprimere le seguenti postazioni: *Piemonte*: Asti Azzano, Centro La Salle, Corio Canavese, Montoso, Mottarone, Ronzone, Superga, Torre Bert; *Lombardia*: Aprica Casa Canton, Como Brunate, Laveno, Monte Calenzone, Monte Giarolo, Monte Penice, Milano Pirelli, Milano Piazza Repubblica, Roncola, Santa Giulietta di Casteggio; *Veneto*: Asiago Echar, Nevegal, Roccolo, Rovigo, San Giovanni, San Zeno Monte Baldo, Torricelle Santa Sofia, Velo, Ventolone; *Emilia-Romagna*: Ca' del Lupo, Castellaccio, Castel Maggiore, Faeto, Genesio, Monte Pincio, Osservanza, Porretta T. Poggio, San Paolo; *Marche*: Colle San Marco, Colonnella, Monte d'Aria, Monte Pincio, Novilara, San Paolo; *Sicilia*: Alcamo, Bagheria, Montagnalonga, Scrisi, Valverde; *Sardegna*: Arzana, Capoterra Poggio dei Pini, Capoterra Santa Rosa;

inoltre in base a detta documentazione non risulterebbero comunque piani-

ficcate le seguenti postazioni: *Piemonte*: Andorno Micca, Cesana Torinese, Ceva, Mombaruzzo, Monte Quarone, Sestriere, Villanova Mondovì, Villar Perosa; *Lombardia*: Airuno V. Greghentino, Albaredo, Brenzio, Campione d'Italia, Cigolino, Falecchio, Clusone, Gireglio, Marcheno, Pizzo Cornacchia, Poirà, Roccolo Arrighi, Sommafiume, Triangia; *Veneto*: Cima Fratta, Monte Rite, Negrar, Pieve Alpago, Spiazzi di Monte Baldo, Tudaio; *Marche*: Frontignano, Montegaleone; *Sicilia*: Belmonte Mezzagrio, Erice Sant'Anna, Pantelleria, Piraino, Rupe Atenea;

il ministero delle comunicazioni nel corso di tutta l'attività espletata non ha mai sentito il parere del coordinamento Aer, Anti, Corallo (che rappresenta 1269 imprese radiotelevisive locali) e delle altre associazioni di categoria del settore, nonostante le continue richieste formulate dalle associazioni in tal senso;

nei primi giorni del mese di agosto 1998 il ministero delle comunicazioni ha rimesso tutta la documentazione relativa all'attività espletata all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni —:

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni abbia ritenuto di avviare le procedure di pianificazione delle frequenze televisive attraverso l'azzeramento degli impianti esistenti;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni abbia previsto la totale soppressione dei siti sopraccitati;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni abbia ritenuto di vanificare gli investimenti operati dalle emittenti ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n. 650;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni non abbia interpellato il coordinamento Aer, Anti, Corallo e le altre associazioni di categoria del settore circa le procedure di pianificazione;

per quali ragioni non abbia considerato le esigenze degli utenti che a seguito di una pianificazione teorica fondata sul-

l'azzeramento dell'esistente dovranno modificare le proprie antenne di ricezione con oneri e disagi. (4-19815)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per la Campania ed in particolare a Napoli, le compagnie di assicurazione hanno realizzato, negli ultimi dodici mesi, incrementi del costo Rc tra il 25 per cento ed il 40 per cento, al punto da determinare aumenti tariffari anche a carico di coloro che beneficiavano dei vantaggi dei *bonus-malus*;

altrettanto problematica è la situazione a Napoli relativa alla copertura dei rischi derivanti da « incendio e furto »;

la liberalizzazione delle tariffe assicurative si è tradotta per Napoli in un vero e proprio abuso nei confronti della utenza cittadina, in quanto a determinare l'elevato costo delle tariffe stesse concorrono ora le nuove esigenze di redditività delle imprese assicuratrici e la prassi invalsa di fronteggiare a spese della utenza dell'elevato costo che accompagna la liquidazione dei sinistri;

continua a crescere il numero dei falsi sinistri ed aumenta l'assenza di ogni regola di trasparenza che dovrebbe risultare intimamente connessa alla fase di liquidazione del danno, causa la presenza e l'attività spesso ai confini del lecito quanto non apertamente sfociante nella illegalità, di una pleora di sedicenti periti, avvocati, consulenti tecnici e di carrozzeria, medici e liquidatori « compiacenti »;

tale assenza di trasparenza e tale illegalità strisciante, quando non apertamente manifesta, sono intimamente connesse alla costante presenza di fluttuanti portafogli assicurativi di incerta connotazione, spesso gestiti da ambigui personaggi legati agli aspetti deteriori dell'universo assicurativo cui si affiancano numerosi operatori d'assalto, vera e propria espres-

sione della criminalità organizzata, privi di ogni scrupolo e pronti a tutto pur di arricchirsi alle spalle di una utenza frastornata e inerme a causa delle continue maggiorazioni tariffarie e degli atteggiamenti diffidenti adottati da importanti compagnie di assicurazione che spesso, con la propria politica improntata al « sospetto » ed alla penalizzazione della utenza, finiscono con il costringere gli assicurati e gli assicurandi più sprovveduti a cadere nella rete tesa da personaggi dai connotati squisitamente malavitosi;

quanto sopra, ha raggiunto livelli paurosistici e non più tollerabili, come ampiamente documentato anche da alcuni organi di stampa e di informazione e già denunciato, il 22 maggio 1998, al sindaco della città di Napoli ed ai componenti assessori dal gruppo consiliare di alleanza nazionale, a mezzo apposita interrogazione cui ad oggi non è stata fornita risposta;

il fenomeno, drammaticamente squallido e vergognoso per la dignità dei cittadini-utenti, e fonte per essi di ingenti danni materiali e morali, sta determinando il ritiro o il ridimensionamento della presenza di alcuni importanti compagnie assicurative operanti sulla piazza campana e di Napoli, eventi questi che, oltre a costituire motivo di disagio e di danno gravissimo per la clientela onesta, rischiano di fornire pretesto alla chiusura di numerose importanti agenzie per l'evidente impossibilità delle stesse di sopravvivere al citato aumento indiscriminato delle tariffe che spesso, non si può non sottolinearlo, è anche frutto di una predeterminata strategia aziendale volta a favorire in maniera lenta, ma efficace, senza apparenti decisioni traumatiche, il ridimensionamento della presenza in Campania ed a Napoli delle compagnie stesse, per il tramite del soffocamento e della neutralizzazione *de facto* delle possibilità operative dei propri agenti;

questa tattica insidiosissima accorta va anche essa opportunamente smascherata nella sua pericolosità sociale e nei suoi negativi riflessi occupazionali, in quanto

cela la ricerca di ulteriori margini di redditività a livello aziendale attraverso il pianificato ritiro « per tappe successive » da una regione considerata, attraverso l'uso strumentalmente distorto della realtà, mercato poco appetibile perché « a rischio » e questo proprio in una fase della vita politica ed economica nazionale che dovrebbe vedere in primo piano strategicamente intesa, la centralità del Mezzogiorno e dei problemi occupazionali che attanagliano la città di Napoli, la sua area metropolitana e l'intera regione —:

se e quali misure urgenti intendano adottare al fine di:

disegnare la mappa della illegalità che ha inquinato il mercato assicurativo in Campania con particolare riferimento a Napoli, specialmente nel ramo auto;

intervenire drasticamente, sotto il profilo investigativo e giudiziario, sui citati fenomeni di vera e propria criminalità organizzata ai danni dei seri e qualificati operatori di settore, della loro onesta clientela, della immagine di una regione con il suo capoluogo e di ogni regola di civile convivenza;

ridare trasparenza, slancio e fiducia al mercato assicurativo in Campania ed in Napoli, in linea con il ruolo ed i compiti autenticamente e genuinamente sociali che le assicurazioni dovrebbero svolgere in un moderno contesto operativo, improntato alla soddisfazione della utenza ed alla ricerca di ogni redditività aziendale che non sia avulsa dalle regole sane di una economia orientata alla crescita occupazionale ed allo sviluppo del tessuto sociale.

(4-19816)

LUMIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 14 agosto 1998, pubblicato nel supplemento ordinario n. 149 della *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica

Italiana n. 207 del 5 settembre 1998 sono state formate le graduatorie di cui al 3° bando della legge n. 488 del 1992;

col medesimo decreto, 363 imprese (su 1399) hanno appreso di avere ottenuto le agevolazioni previste dalla citata legge n. 488 del 1992 a fronte dei propri investimenti produttivi programmati nella regione Sicilia e, in parte, già avviati, dopo la pubblicazione della citata *Gazzetta Ufficiale*;

con successiva comunicazione, anticipata a mezzo fax, numerose imprese hanno ricevuto dal ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato una comunicazione con la quale si informava le stesse che era stato emesso nei loro confronti un decreto di diniego delle agevolazioni a causa di un errore, di mera natura informatica, costituito da una imprecisa quantificazione dell'indicatore regionale delle imprese di servizi inserite nella graduatoria stessa —

quali provvedimenti intenda adottare il Governo al fine di concedere egualmente e tempestivamente le agevolazioni già riconosciute a tutte le 363 aziende che erano già risultate beneficiarie sulla base della graduatoria formata con il decreto del 14 agosto 1998 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, anche se in seguito rivelatasi errata;

se il Governo non ritenga opportuno, in alternativa, rimpinguare le dotazioni finanziarie relative alla legge n. 488 del 1992, a valere sul 3° bando oggetto della presente interrogazione, al fine di finanziare tutte le 1399 aziende siciliane incluse nella graduatoria definitiva. (4-19817)

**PISTELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 6, lettera A) n. 2 della legge 31 luglio 1997, n. 249 stabilisce che l'Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni elabora, avvalendosi anche degli organi del Ministero delle comunicazioni sentita la concessionaria pubblica e le as-

sociazioni a carattere nazionale dei titolari e di emittenti o reti private nel rispetto del piano nazionale di ripartizione delle frequenze, i piani di assegnazione delle frequenze;

esistono due metodologie tecniche per procedere alla pianificazione e precisamente:

a) il primo consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuata senza tenere in alcun conto gli impianti esistenti sia privati che Rai (e quindi mediante un azzeramento degli impianti esistenti sia privati che Rai e una ridefinizione teorica del tutto);

b) il secondo consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuata attraverso l'ottimizzazione, la razionalizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente;

il primo metodo, stante la specificità della situazione italiana (ove le emittenti operano da oltre venti anni e la Rai da molto prima) avrebbe come conseguenza la vanificazione di tutti gli investimenti fino ad oggi operati (comprese le acquisizioni di impianti ai sensi dell'articolo 1, comma 13 della legge n. 650 del 1996), nonché il grave disagio per gli utenti di modificare tutti gli impianti di ricezione;

il secondo metodo invece comporterebbe la valorizzazione degli investimenti operati dalle emittenti e il miglioramento della ricezione di ogni singola stazione da parte degli utenti;

peraltro tutti gli interventi normativi che si sono susseguiti in materia, successivamente all'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990 sono orientati ad un processo di razionalizzazione del settore che ha come logica conseguenza una pianificazione attuata attraverso la ottimizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente sulla base dei criteri enunciati dalla legge 31 luglio 1997 n. 249 (articolo 2, comma 2 e articolo 3, comma 5);

infatti l'articolo 1, comma 5 della legge 30 aprile 1998, n. 122 stabilisce che

il ministero delle comunicazioni attraverso i propri organi periferici, autorizza le modifiche degli impianti di radiodiffusione televisiva e dei connessi collegamenti di telecomunicazione, censiti ai sensi dell'articolo 32 comma 3 della legge 6 agosto 1990, n. 223 per la compatibilizzazione radioelettrica, nonché per l'ottimizzazione e la razionalizzazione delle aree servite da ciascuna emittente legittimamente operante alla data di entrata in vigore della legge 31 luglio 1997, n. 249;

inoltre, l'articolo 1, comma 13 della legge 23 dicembre 1996, n. 650 consente il trasferimento di intere emittenti televisive da un concessionario ad un altro concessionario;

quest'ultima norma consente inoltre i trasferimenti di impianti o di rami di azienda tra concessionari in ambito locale e tra questi e i concessionari nazionali, o gli autorizzati di cui agli articoli 38 e seguenti della legge 14 aprile 1975, n. 103 inclusi negli articoli 1 e 3 del decreto del Ministero delle Poste e telecomunicazioni 13 agosto 1992, o gli autorizzati alla prosecuzione dell'esercizio televisivo in ambito nazionale ai sensi dell'articolo 11, comma 3 del decreto legge 27 agosto 1993, n. 323 convertito con modificazioni dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422 ad eccezione dei concessionari televisivi che abbiano la copertura pari o superiore al 75 per cento del territorio nazionale, nonché delle emittenti televisive criptate;

nel settore dell'emittenza televisiva locale sono state effettuate compravendite ai sensi dell'articolo 1 comma 13 della legge n. 650 del 1996;

inoltre sono state presentate numerose istanze di compatibilizzazione ottimizzazione e razionalizzazione;

pertanto una eventuale pianificazione che azzeri gli impianti esistenti causerebbe gravissimo nocimento all'emittenza televisiva locale;

il Ministro delle comunicazioni in ruolo di supplenza dell'Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni ai sensi del-

l'articolo 1, comma 25 della legge 31 luglio 1997, n. 249 ha avviato la procedura di pianificazione delle frequenze basandosi sul totale azzeramento degli impianti esistenti e conseguente ridefinizione degli stessi;

in particolare dall'esame della documentazione inoltrata dal Ministero delle comunicazioni ad alcune Regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Sicilia, Sardegna) per la richiesta del parere di cui all'articolo 2, comma 6 della legge 31 luglio 1997, n. 249 emerge che si vorrebbero sopprimere le seguenti postazioni:

Piemonte: Asti Azzano, Centro La Salle, Corio Canavese, Montuoso, Mottarone, Ronzone, Superga, Torre Bert. Lombardia: Aprica Casa Canton, Como Brunate, Laveno, Monte Calenzone, Monte Giarolo, Monte Penice, Milano Pirelli, Milano Piazza Repubblica, Roncola, S. Giulietta di Casteggio. Veneto: Asiago Echar, Nevegal, Roccolo, Rovigo, San Giovanni, S. Zeno Monte Baldo, Torricelle S. Sofia, Velo, San Paolo. Marche: Colle S. Marco, Colonnella, Monte d'Aria, Monte Pincio, Novilara, S. Paolo. Sicilia: Alcamo, Bagheria, Montegrolonga, Scrisi, Valverde. Sardegna: Arzana, Capoterra Poggio dei Pini, Capoterra Santa Rosa;

inoltre in detta base a detta documentazione non risulterebbero comunque pianificate le seguenti postazioni: Piemonte: Adorno Micca, Cesana Torinese, Ceva, Mombaruzzo, Monte Quarone, Sestriere, Villenova Mondovì, Villa Perosa. Lombardia: Airone V. Greghentino, Albarredo, Brezio, Campione d'Italia, Cigolino, Falecchio, Clusone, Gireglio, Marcheno, Pizzo Cornacchia, Poirà, Roccolo Arrighi, Somimafiume, Triangia. Veneto: Cima Fratta, Monte Rite, Negrar, Pieve Alpago, Spiazzi di Monte Baldo, Tudaio. Marche: Frontignano, Montegaleone. Sicilia: Belmonte Mezzagno, Erice Sant'Anna, Pantelleria, Piraino, Rupe Atenea;

il ministero delle comunicazioni nel corso di tutta l'attività espletate non ha mai sentito il parere del coordinamento

AFR, ANTI, CORALLO (che rappresenta 1269 imprese radiotelevisive locali) e delle altre associazioni di categorie del settore, nonostante le continue richieste formulate dalle associazioni in tal senso;

nel mese di agosto 1998 il Ministero delle comunicazioni ha rimesso tutta la documentazione relativa all'attività espletata alla autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni —:

per quali ragioni non si sia ritenuto di avviare le procedure di pianificazione delle frequenze televisive attraverso l'azzeramento degli impianti esistenti;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni abbia previsto la totale soppressione dei siti sopraccitati;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni abbia ritenuto di vanificare gli investimenti operati dalle emittenti ai sensi dell'articolo 1, comma 13 della legge 23 dicembre 1996, n. 650;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni non abbia interpellato il coordinamento AER, ANTI, CORALLO e le altre associazioni di categoria del settore circa le procedure di pianificazione;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni non abbia considerato le esigenze degli utenti che a seguito di una pianificazione teorica fondata sull'azzeramento dell'esistente dovranno modificare le proprie antenne di ricezione con oneri e disagi. (4-19818)

**BECCHETTI.** — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 settembre 1998 si è svolto in Civitavecchia, presso il palazzetto dello sport, il concorso pubblico per 20 posti di agente di polizia municipale;

alla suddetta prova si sono presentati, divisi in tre turni di selezione, 1377 aspiranti su 2100 che erano stati ammessi;

secondo gli ultimi dati sono oltre 8.000 i disoccupati di Civitavecchia;

erano anni che non si svolgeva un concorso di tale genere, che è stato atteso con trepidazione da giovani e non alla ricerca di un posto di lavoro;

i test, organizzati e condotti dalla società Iels aggiudicataria dell'appalto, sono stati caratterizzati da una serie di episodi che meritano un approfondimento;

le buste con all'interno le schede sono state consegnate con sopra scritto il nome del candidato; procedura questa alquanto anomala per quanto riguarda i concorsi pubblici;

da testimonianze raccolte molte buste sono state poi riconsegnate aperte;

molti aspiranti, giunti anche in notevole ritardo alla selezione, sono stati ammessi ugualmente;

il concorso doveva vertere su domande di cultura generale ed è invece molti dei quesiti posti riguardavano aspetti più nozionistici e « da quiz » che nulla hanno a che vedere con la specifica qualifica di vigile urbano —:

quali forme di controllo intendano adottare i Ministri interrogati per verificare le procedure seguite nello svolgimento del concorso pubblico di Civitavecchia.

(4-19819)

**MATACENA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della seduta del consiglio comunale di Reggio Calabria di venerdì 31 luglio 1998 sono state denunciate delle irregolarità in ordine all'assunzione, con contratto di formazione e lavoro, di ottantaquattro giovani disoccupati da utilizzare per i servizi di informatizzazione del centro direzionale;

le predette assunzioni sono il frutto di una selezione effettuata dalla Sa Consul-

ting per conto della società Muse (ex Aurion), incaricata di provvedere ai servizi informatici del comune di Reggio Calabria, con fondi del ministero del lavoro;

la società selezionatrice ha ammesso alla selezione solo 400 giovani su oltre 1100 che avevano fatto richiesta;

nessuno degli esclusi è parente di politici e amministratori della città mentre circa la metà degli ammessi al lavoro proviene da famiglie di politici e burocrati comunali —:

se non ritenga di dover accertare:

a) quali siano i criteri di ammissione alla selezione;

b) quali siano le procedure adottate dalla società selezionatrice per l'assunzione degli ottantaquattro giovani;

c) se risponda a verità la notizia secondo cui sarebbe stato dato mandato all'assessore al personale di avviare le procedure per un definitivo inserimento nell'organico comunale dei predetti ottantaquattro giovani, così come già avvenuto per i giovani della « Proteo », anch'essa, a suo tempo, incaricata, con convenzione di un miliardo e seicento milioni all'anno, dell'informatizzazione di alcuni uffici.

(4-19820)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante, da numerose segnalazioni pervenute, che in alcuni quartieri di Napoli, in particolare in quello di Barra, non vengono posti in vendita gelati

dell'azienda Algida e di altre aziende presenti in modo uniforme sul mercato nazionale;

dalle notizie ricevute risulta che la mancata presenza di prodotti Algida e di altre aziende nei negozi di alimentari del quartiere sarebbe causata dalle pressioni esercitate in modo illegale da persone che sarebbero interessate alla vendita di prodotti di gelateria di altre aziende alimentari —:

se sia vero che nel quartiere Barra di Napoli non siano posti in vendita gelati della ditta Algida e di altre aziende del settore;

se non intenda accertare eventuali collegamenti della malavita organizzata nelle pressioni esercitate al fine di commercializzare prodotti di gelateria di altre aziende alimentari creando di fatto un regime di monopolio assoluto;

quali iniziative intenda adottare per consentire la ripresa del regime di libera concorrenza nella distribuzione di prodotti di gelateria in alcune aree della zona orientale di Napoli. (4-19821)

#### ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 settembre 1998, a pagina 19859, prima colonna, dalla diciassettesima alla diciottesima riga, (interrogazione a risposta scritta Cento n. 4-19756) deve leggersi: « **CENTO** e **BOATO**. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che: », e non « **CENTO**. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che: », come stampato.